ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Eritrea, Suez... L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
Roma nel Regno, Tripoli, Eritrea... L.	20	11	6	22	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	13	50	28	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 11 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 11 Dicembre 1897 **Num. 341**

ROMA, 10 dicembre 1897

La prima impressione prodotta dal messaggio del presidente degli Stati Uniti al Congresso fu, che con esso ogni prossimo pericolo di conflitto fra gli Stati Uniti e la Spagna fosse stato rimosso, il Mac Kinley avendo in sostanza dichiarato che bisognava lasciar sola la Spagna di fronte ai cubani. Nel messaggio vi erano invero parole aspre contro i metodi di repressione seguiti dagli spagnuoli in Cuba e il sistema Weyleriano v'era fatto segno a critiche fiere. In esso era anche formulata una esplicita riserva per l'avvenire, piena di sottintesi e minaccie, per quanto mitigata dalla condizione che gli Stati Uniti non interverrebbero se non quando il loro intervento fosse reputato indispensabile da tutti. Ma tanta era la paura di meno misurate dichiarazioni, che tutto ciò che poteva esservi nel messaggio di meno che corretto dal punto di vista del diritto internazionale, fu tenuto in conto di una concessione fatta agli *jingoes* e della quale non bisognava forzare il significato.

Fu impressione giusta? A noi è parsa esagerata, come ci sembrano esagerati i timori che si sono fatti poi nella serra della riflessione e di cui ci hanno dato un saggio i telegrammi pervenuti ieri da Madrid, e quelli anche più pessimisti che ci pervengono oggi. In realtà Mac-Kinley si è chiarito risolutamente contrario, non solo ad un intervento immediato, ma anche ad un'azione diretta a prepararlo in vista di una annessione: « Il nostro codice di moralità, ci impedisce di pensare ad annettere Cuba per forza agli Stati-Uniti: sarebbe un'aggressione colpevole. » Egli anche ha detto esplicitamente che bisogna « dare alla Spagna probabilità ragionevoli di realizzare le proprie speranze e di mettere alla prova il valore del nuovo ordine di cose. » Ora queste due affermazioni rappresentano qualche cosa di più che una concessione fatta ai filo-cubani; esse costituiscono l'essenza di un programma antispagnuolo, il quale non aspetta che l'occasione per poter decentemente esplicarsi, senza offendere i dettami del codice della moralità americana. Nondimeno, se non è il caso di gridare alla perfetta buonafede degli Stati-Uniti ed al loro intenso desiderio di non intralciare l'opera della Spagna — perchè gli insorti aspiranti a indipendenza assoluta attingeranno certamente a non cedere in un messaggio che, ipoteca così apertamente eventualità d'intervento americano — non è nemmeno il caso di passare all'estremo opposto e concludere alla irrimediabilità del conflitto ispano-americano.

La peggiore delle ipotesi che si possa ammettere è questa: che la situazione si presenta adesso tale e quale era prima che la Spagna facesse a Cuba concessioni di autonomia. Se la doppia azione delle armi e delle leggi non produrrà l'effetto di porre termine a breve scadenza alla insurrezione, o — quanto meno — ad accantonarla in un perimetro ristretto, si determinerà allora quella certezza di intervento che dianzi ancora adesso allo stato di nebulosa. Ed è certo pensando a questa eventualità, ancora abbastanza remota, che Sagasta, riferendo in Consiglio dei ministri sulla situazione, ha dichiarato — a quanto si telegrafa oggi da Madrid — che qualora gli Stati Uniti tentassero di intervenire in Cuba « troverebbero il Governo spagnuolo preparato a difendere i diritti e l'onore della Spagna. »

Fiera dichiarazione, la quale non può non conciliare alla Spagna la simpatia e l'ammirazione di quanti hanno in pregio la fierezza patriottica e sentono tutta la nobiltà degli slanci dell'orgoglio nazionale; ma prematura forse. La Spagna opererà saggiamente preparandosi alle peggiori eventualità di un conflitto, che per le sue conseguenze probabili dovrebbe preoccupare tutte le potenze europee; quelle specialmente che hanno possedimenti in America e devono tener conto degli effetti dei nuovi principî di diritto internazionale che gli Stati Uniti minacciano di far prevalere. Però, anche più saggiamente opererà coordinando le sue energie ad uno sforzo per vincere le difficoltà attuali. In questo sta il rimedio; e se l'autonomia fosse, come dubita il nuovo governatore di Cuba, stata concessa troppo tardi, e l'insurrezione malgrado gli sforzi del Blanco rinnovasse lo spettacolo dell'Idra Eterna contro cui invano si invocasse un Ercole nuovo, vorrà dire che il destino ha irrimediabilmente deciso la scomparsa dal Continente americano delle ultime vestigia del diretto dominio spagnuolo.

La Sinistra costituzionale

Scrivemmo ieri che per ottenere la vera concentrazione delle forze liberali, e per far sì che su di una tal base potesse formarsi solido e vigoroso un nuovo Gabinetto, era, ad avviso nostro, utile e necessario non trascurare quella frazione della Sinistra costituzionale che, caduto il Gabinetto Crispi, non credette di far parte della nuova Maggioranza, e si schierò alla Opposizione.

Non abbiamo bisogno di rilevare che questa frazione è per numero, e per valore politico degli uomini che vi appartengono, più forte dei singoli gruppi che compongono la Maggioranza stessa. Ci piace invece constatare che in tutto lo svolgimento della vita parlamentare durante il periodo dei due ultimi Ministeri Rudinì, diede prova, anche sedendo alla Opposizione, di attitudini di governo incontestabili.

Essa, sdegnando di associarsi a quella caterva di Maramaldi, i quali dopo avere dato tutto il loro appoggio, perfino esagerandolo, al Gabinetto Crispi, finirono per accanirsi contro l'idolo che avevano adorato, non si abbandonò a nessun eccesso, non provocò mai nessun scandalo, e serbò alla Camera quel contegno così pieno di dignità, così temperato nella forma e nella sostanza, che nessuna provocazione valse mai a scuotere od anche solo a diminuire.

Un tale contegno del resto non era nuovo nelle file di questi parlamentari, equanimi sempre, come sempre liberi da preconcetti capaci di turbare la serenità del loro giudizio. Così vero che anche quando essi militavano nella Maggioranza sentirono il dovere di non credersi reggimentati allo scopo unico di votare in favore del Ministero che appoggiavano, ma seppero sempre obbedire ai dettami della loro coscienza politica.

E come non votarono nessuna legge eccezionale per quanto proposta dai loro amici, così ammonirono gli amici stessi degli errori che a parer loro si andavano a commettere e suggerirono provvisioni e temperamenti che quando fossero stati accolti avrebbero probabilmente risparmiate molte delusioni.

Nella stessa questione africana, i principali uomini che oggi militano nella Sinistra costituzionale, di opposizione, non furono avari di saggi consigli, che disgraziatamente non si vollero seguire.

Una frazione parlamentare inspirata da sentimenti siffatti, sarebbe quindi stata a parer nostro un utile cooperatrice nella impresa di concentrare le forze liberali della Camera e nel paese, al doppio fine di recare in porto utili ed urgenti riforme, e di fronteggiare i partiti estremi che minano le istituzioni nazionali.

E non è probabilmente estraneo, a questo nostro modo di vedere e di considerare la situazione, il passo fatto dall'on. Rudini verso uomini che, come il Sonnino, il Baccelli ed il Fortis, occupano nella Camera e nella opposizione una posizione meritamente autorevole.

Solo il modo tenuto può parere, ed a molti è parso, non conducente allo scopo. D'onde dubbi ragionevoli ed esitazioni comprensibili che una condotta franca ed aperta ed un programma che da antichi e presenti liberali debba logicamente essere accettato, possono ancora dissipare. Ed è qui che si parrà la nobiltà del nuovo gabinetto Rudinì-Zanardelli; è qui dove, pure malgrado le resistenze di certi intransigenti, potranno fare incontrarsi con chi oggi è diviso da un sentimento di diffidenza che l'opera del governo deve essere diretta a distruggere.

Che se per contrario — od obbedendo ai pregiudizi di quegli intransigenti, o piegando il capo davanti alle imposizioni che vecchi, implacabili e perfidi rancori, non sanno sacrificare sull'altare del pubblico bene — il nuovo Ministero, si dispensasse dal dovere di svolgere, all'infuori delle persone, e sul terreno delle cose, un programma largamente liberale, e cedesse alla fallace seduzione di poter vivere e governare cogli espedienti, coi mezzi termini, colle altalene, cogli equivoci, pur di contentare i gruppi variopinti della sua antica maggioranza, non solo la concentrazione liberale dovrebbe reputarsi per sempre fallita, ma la vita del gabinetto rischierebbe di riuscire breve, travagliata e poco feconda.

Attorno all'affare Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Matteo Dreyfus conferma che la moglie di suo fratello ha inviato una supplica a Papa Leone XIII; però, se esatto è il contenuto di quella che venne pubblicata per tale, non garantisce che esatta ne sia la forma. Nondimeno, siccome non ne tiene copia, non può venire in proposito un giudizio assoluto.

La lettera, che fu tradotta in latino, venne presentata al Papa col mezzo, disse Dreyfus, di un' « alta personalità cattolica. » Però il Papa non rispose.

— La *Libre Parole*, la quale afferma che l'ex-capitano Dreyfus avvertiva i governi esteri degli agenti secreti che venivano mandati dalla Francia nei rispettivi territorii, narra che uno di questi agenti, costretto a partirsene dalla Germania al cui governo era stato denunziato, si recò a Roma nella qualità apparente di corrispondente della *Justice*, ma in realtà quale rappresentante secreto dei ministri della guerra e degli esteri. Scoperto poco tempo dopo, dovette partire.

— L'*Echo de Paris* afferma che Matteo Dreyfus offrì realmente 200,000 franchi al colonnello Sandherr perchè mettesse a tacere l'affare di suo fratello, e che il colonnello denunziò il tentativo di corruzione.

Esso domanda se il rapporto che il Sandherr fece in proposito al ministro della guerra venne comunicato al maggiore Ravary.

— Il corrispondente parigino della *Frankfurter Zeitung* persiste a negare che sia stata fatta regolare perquisizione in casa sua; tanto vero che presentò denunzia contro ladri ignoti.

Il Goldmann smentisce di aver chiesto l'appoggio dell'ambasciata tedesca.

— Mentre aveva luogo all'Accademia di Francia il ricevimento di Theuriet una banda di studenti vi passò davanti gridando: *Abbasso Zola!*

Gli agenti di polizia li dispersero, ma riuscirono a passare il ponte alla spicciolata per andare a fare una dimostrazione ostile al *Figaro*. Gli appostamenti di polizia avvertiti per telefono mandarono agenti a custodire tutti gli accessi alla via Drouot e così la nuova dimostrazione abortì.

La questione del Panama

PARIGI, 10, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). La relazione Rouanet sulla questione delle compromissioni parlamentari nella faccenda del Panama, della quale vi ho telegrafato ieri, è un volume di trecento pagine, e venne stampata in centotre esemplari. E' quindi giustificata la meraviglia del mondo parlamentare, che una copia sia stata data alla *Libre parole*, la quale ha potuto darne così ai suoi lettori la primizia. Nei corridoi della Camera si ammetteva ieri sera la possibilità che venisse presentata in proposito una interpellanza.

Il processo del Panama è fissato per il giorno 18 corrente. Vi saranno 50 testimoni, tra i quali Laguerre, Fontanes, Arthur Meyer, Dillon, ecc.

Il nuovo ambasciatore russo a Parigi

PIETROBURGO, 10. — Si annunzia ufficialmente che il ministro russo a Bruxelles, principe Urussow, è stato nominato ambasciatore a Parigi.

La crisi austriaca

(Nostri telegrammi particolari)

Le trattative fra i partiti

VIENNA, 10, ore 8 antimeridiane. — (*L.*) Essendo falliti per il momento i negoziati fra il governo ed i partiti per il componimento della questione delle lingue in Boemia, si era sparsa ieri nel pomeriggio la voce che il Ministero Gautsch era dimissionario. Ma la notizia era infondata.

Nei circoli governativi si afferma invece che le trattative saranno riprese in gennaio.

Si spera che, per quell'epoca, i partiti avranno assunto un atteggiamento reciproco più amichevole e che sarà quindi possibile ottenere un accordo.

L'apertura del Parlamento avverrebbe nei primi giorni di marzo. In tal caso si confida che il compromesso con l'Ungheria verrà risolto per le vie parlamentari.

In seguito alla notizia che i negoziati di componimento erano attualmente falliti, ed anche in seguito agli avvenimenti parlamentari di Ungheria, ieri alla Borsa di Vienna vi fu sensibile ribasso su tutti i valori austriaci.

Il dott. Adler, redattore della *Arbeiter Zeitung* e capo del partito socialista, è stato condannato a quattordici giorni di arresti per offese recate al Badeni in un discorso pronunciato in un'assemblea socialista.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 10. — La Camera dei deputati ha approvato con 185 voti contro 37 la proposta del governo di rinviare alla Commissione del bilancio i progetti che regolano provvisoriamente i rapporti comuni coll'Austria nelle questioni della Banca e del territorio doganale.

229 deputati non presero parte alla seduta.

Il nuovo governatore di Creta

Lo sgombero della Tessaglia

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Tamin*). Secondo notizie pervenute da Creta non solo la popolazione cristiana ma anche quella mussulmana ha accolto con vivo dispiacere il progetto delle potenze per la nomina a governatore di Candia del principe Petrovich di Montenegro perchè slavo. La Porta pure si oppone a tale nomina, ma se le potenze insisteranno finirà col cedere.

Si erano fatte vive istanze da qualche ambasciatore perchè la Turchia iniziasse lo sgombero della Tessaglia; ma il barone Marschall si è opposto a questa misura, sostenendo che, nell'ora attuale, l'occupazione rappresenta l'unica garanzia dei vecchi creditori della Grecia e non se n'è parlato.

×

LA CANEA, 10, ore 9 ant. — (*Sfak.*) Si fanno qui grandi pressioni perchè venga accettato come governatore il candidato della Russia e si crede che l'arcivescovo greco, influentissimo presso le popolazioni cristiane dell'isola, lavorerà in questo senso. Dubito che questa informazione sia esatta. Difficilmente ad ogni modo egli riuscirà.

Annunciasi in pari tempo che nuove elargizioni saranno fatte dall'imperatore di Russia alla popolazione cretese se essa accetterà questo candidato. La Russia evidentemente accenna ad esercitare supremazia in Candia pei suoi fini nel Mediterraneo.

×

VIENNA, 10, ore 4,10 pomer. — (*D. S.*) Telegrafano da Atene al *Neues Wiener Tagblatt* che l'assemblea nazionale di Candia ha eletto un Comitato incaricato di entrare in trattative con gli ambasciatori a Costantinopoli per quanto riguarda la costituzione dell'Isola e la nomina del governatore generale.

Spagna e Stati Uniti

La situazione a Cuba

MADRID, 9. — Nell'odierno Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, E. P. Sagasta, riassume le opinioni della stampa europea riguardo al messaggio del presidente Mac Kinley al Congresso di Washington.

Sagasta dichiarò che gli Stati Uniti, qualora tentassero d'intervenire nell'isola di Cuba, troverebbero il governo spagnuolo preparato a difendere i diritti e l'onore della Spagna.

×

LONDRA, 10, ore 10 ant. — (*Emme*) — Secondo una lettera privata dall'Avana, qui pubblicata, il maresciallo Blanco, in una conversazione con intimi, avrebbe dichiarato di temere che la nuova attitudine della Spagna per la pacificazione di Cuba sia arrivata troppo tardi.

×

MADRID, 10. — Il maresciallo Blanco annunzia dall'Avana che gl'insorti commisero atrocità a Guisa, dove le truppe rinvennero centinaia di cadaveri bruciati e mutilati.

×

PARIGI, 10, ore 10,50 antim. — (*Jacopo.*) Telegrammi da New York recano che colà si ritiene inevitabile il conflitto con la Spagna, dopo il messaggio di Mac Kinley.

Si conferma da Madrid che il marchese di Villamayer consigliò a Sagasta di aprire una sottoscrizione nazionale per un aumento della marina spagnuola iniziandola egli con l'offerta di quattro milioni.

ALLA CACCIA DEI CARLISTI

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 10, ore 10,50 ant. — (*Emme*). Si ha da Valenza che la regione compresa fra le provincie di Valenza e Castellan è ora battuta da distaccamenti di truppe che sequestrano tutte le armi che trovano ed arrestano sospetti carlisti.

Il viaggio di Guglielmo II in Terra Santa

COSTANTINOPOLI, 10. — (*Tamin.*) Vengo informato che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Gerusalemme, e poscia a Costantinopoli, che doveva effettuarsi nella settimana santa è stato aggiornato al mese di ottobre, dell'anno venturo.

Da fonte tedesca si afferma che il rinvio del viaggio è dovuto al fatto che la chiesa evangelica che l'imperatore doveva inaugurare a Gerusalemme, non potrebbe essere pronta in primavera.

L'organizzazione dell'esercito inglese

EDIMBURGO, 10. — Il ministro della guerra, marchese di Lansdowne, pronunziò un discorso.

Egli parlò in favore dell'organizzazione di tre corpi d'esercito pel caso di un'invasione, due dei quali potrebbero combattere fuori dell'Inghilterra e sostenne pure la creazione di piccoli corpi da valersene senza ricorrere alla mobilizzazione.

Un proclama del governo haitiano

PORTO PRINCIPE, 10. — Il presidente della Repubblica ha pubblicato un proclama, nel quale dichiara che il Governo, nell'incidente colla Germania, ha ceduto di fronte alla forza, perchè gli è mancato un appoggio morale, che gli era stato promesso.

Il Canadà e la Santa Sede

OTTAWA, 10. — Si smentisce la voce che il Canadà abbia proposto alla Santa Sede di istituire qui una Nunziatura apostolica.

Le spedizioni polari

Una conferenza di Peary

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 10, ore 11 antimeridiane — (*Emme*). Il luogotenente Peary, il famoso esploratore artico, ha tenuto alla *Royal Geographical Society* una interessante conferenza sul risultato delle sue esplorazioni di parecchi anni e sulla sua progettata spedizione per raggiungere il Polo.

Il conferenziere descrisse il gigantesco blocco continentale di Greenland come una specie di Sahara del nord, le cui le cime di montagne altissime sono sepolte sotto la neve di secoli che ha livellato una regione già essenzialmente irregolare e rocciosa.

Secondo il Peary la sola via praticabile per giungere al Polo è traverso Greenland. Egli partirà il prossimo luglio da New York e tenterà la traversata del continente di ghiaccio utilizzando i servizi degli esquimesi.

Scambio di cortesie

VIENNA, 9. — La *Neue Freie Presse* annunzia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la gran croce dell'ordine di Leopoldo al vice-ammiraglio tedesco Koester, il quale ha rappresentato la marina tedesca ai funerali dell'ammiraglio Sterneck che ebbero luogo ieri solennemente.

Un processo di riabilitazione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 10,50 ant. — (*Jacopo*). Il processo di riabilitazione della memoria di Pietro Vaux è continuato ieri con la requisitoria veramente splendida del procuratore generale Manau, il quale ha svolto in forma elevata le prove dell'innocenza del povero condannato.

Non soltanto egli conclude per la sua riabilitazione, ma anche in favore della indennità di 100 mila fr. chiesta dalla famiglia.

In giro per il mondo

Tribunali fine di secolo.

La signora Berny, seccata del legame coniugale, desiderava sbarazzarsi di suo marito per mezzo del divorzio; ella lo sapeva molto poco scrupoloso in fatto di fedeltà e capace di tutti i tradimenti; ma lo sapeva anche assai prudente e furbo. Come coglierlo in flagrante e stabilire una valida base per la domanda di divorzio?

Una agenzia Trinche e Chocolet, alla quale ella si rivolse, s'incaricò di procurarle una cameriera accorta e seducente, persona addetta all'agenzia e capace di indurre in tentazione un santo.

Gli affari del signor Berny, consistenti nello sfruttamento di foreste, lo chiamavano improvvisamente in Algeria per un soggiorno assai lungo.

La signora Berny lasciò partire prima il marito, in compagnia della cameriera che aveva l'incarico di preparare l'alloggio per la padrona. Ella, la signora Berny, rimaneva a Parigi per mettere casa e sarebbe partita qualche settimana dopo.

Ed ecco dunque il marito abbandonato alle sue inclinazioni, con la cameriera Giulietta.

Pare che l'agenzia Trinche e Chocolet non avesse a lagnarsi della sua collaboratrice, perchè costei, dopo parecchi giorni telegrafava: « L'amico abbocca » — e dopo qualche altro giorno, la furba comare mandava quest'altro telegramma all'agenzia: « Ci siamo! potete far constatare: via Bab-el-Ued — Algeri ».

Otto giorni dopo, il commissario di polizia, cingendo la sciarpa, sorprendeva nel nido le due tortorelle e stendeva quel processo verbale di tradimento coniugale così desiderato dalla sposa.

La IV sezione del tribunale civile di Parigi ha dovuto occuparsi dell'affare.

Essa ha riconosciuto il signor Berny colpevole di adulterio, pur riconoscendolo vittima della più nera provocazione; e ha pronunciato il divorzio contro di lui; ma nello stesso tempo, di rimbalzo, lo ha pronunziato anche contro la moglie, censurando la signora Berny pei mezzi adoperati.

L'agenzia Trinche e la cameriera sono rimasti indenni da qualsiasi noia.

E così, ora si conosce un nuovo tipo fine di secolo: la cameriera per divorzi — lavori anche per viaggio.

Tutto questo, beninteso, salva la smentita della cronaca giudiziaria del *Figaro*.

×

Dovrei fare un'altra riserva per quel che racconta il *Corriere Meridionale* di Lecce.

Ma anche questa è da contare.

La spiaggia di Santa Cesarea, all'estremo tacco dello stivale, è una spiaggia scogliosa, dove abbondano le grotte naturali e in alcune di queste sorgono e scorrono abbondanti acque sulfuree e ferruginose.

I bagni, in quelle grotte, sono molto medicamentosi; di estate, il concorso di infermi da tutta la provincia è grande.

Il neo-eletto deputato di Maglie, De Donno, piegandosi ai voti dei cittadini di quella contrada, facendosi interprete delle vive istanze delle autorità del luogo, era riuscito, a furia di sollecitazioni, ad ottenere dal governo che mandasse laggiù un ingegnere con speciale incarico di esaminare quelle acque salutari e sulfuree.

Or comincia il meraviglioso, sempre se è in tutte le sue parti esatto il racconto del giornale citato. Arriva il perito governativo, dopo un lungo viaggio, pieno di sole e carico di buone intenzioni, arriva a Santa Cesarea, sulla spiaggia famosa... e non trova nessuno ad attenderlo; il sindaco del comune, sotto la cui giurisdizione si trova la spiaggia, la Giunta, i consiglieri comunali... sono tutti latitanti.

Cito testualmente il giornale:

Forse anche quei buoni villici che godono i vantaggi di una amministrazione così perfetta, hanno preso il largo, alla notizia che la più portentosa, la più terribile, la più feroce bestia di questo mondo s'aggirava in quei dintorni in cerca... di un pezzo di pane!

Quel funzionario governativo, gittato su una spiaggia deserta e muta, giunto dopo 24 ore di viaggio ininterrotto all'estremo lembo d'Italia, cominciava, come Ovidio al Ponto, a credersi deportato, esiliato, condannato alla solitudine perpetua. Se almeno avesse trovata una guida!

Egli cominciava a sentire — dice il giornale citato — con la fame tutto il peso della sua difficile posizione.

Breve. Il tanto invocato messo governativo dovette mandare a Maglie per provvedersi di qualche cibo e per telegrafare all'on. De Donno, il quale per maggiore sventura, si trovava a Roma, che egli si trovava lì, in balìa del più duro abbandono.

E qui, come conclusione, è bene riportare ancora testualmente un brano del giornale leccese:

Quanto lunghe fossero state le ore di attesa, finchè l'on. De Donno non telegrafò al fratello per recarsi al salvataggio del malcapitato, e da Maglie non giunsero i primi soccorsi, non è a dire. Noi non abbiamo che a condolerci vivamente coll'egregio ingegnere del caso capitatogli.

Per un caso, è un brutto caso, non c'è che dire; e anche un pochino istruttivo.

×

Un procuratore del Re ha fatto affiggere un avviso stampato, pel ricupero di un libro da lui smarrito.

L'avviso mi è mandato con tutta la marca da bollo annullata.

Esso dice:

Il procuratore del Re... ha smarrito un libro, la procedura penale di Mel, a lui importantissimo, non tanto pel suo valore intrinseco, quanto perchè sono in esso annotate molte notizie di famiglia.

Questo dimostra che quando un libro è buono, come la procedura di Mel, può essere adoperato a molti usi.

×

Turacciolotti non è contento di suo figlio.

— Mai, signor figlio, capito? mai mi sono permesso di alzare la voce dinanzi al defunto mio padre.

— Ah! tuo padre! tuo padre!

— Ebbene? che vuoi dire? mio padre! egli valeva cento volte più che il tuo.

Rickel.

I discorsi del giorno

ENTRATE, SIGNORI!

Una crisi ministeriale, sebbene non serva in generale che a chiudere e ad iniziare un nuovo atto dell'infinita comedia parlamentare (le tre unità, come molte altre cose aristoteliche, sono perfettamente eliminate dal teatro di Montecitorio) pure, in particolare, produce una così vasta epidemia di patemi d'animo nei 508 rappresentanti della volontà nazionale, da dare argomento di tragedia a tutti gli Eschilo, e *pardon*, a tutti i Poliziano del mondo antico e del mondo moderno. Per dieci portafogli, più o meno usati, quante mani, più o meno innocenti, distese! Per dieci *uniformi* luccicanti, quante correre spine dorsali, pronte ad offrirsi ed a spezzarsi! Per dieci titoli di *Eccellenza*, quante anime democratiche pronte a rinnegare il loro *Roupe colonte*, dove hanno fatto il cove e rimesso le penne! — Così, tra il *Dio* e il *popolo* della formola mazziniana sorge, con intorno un mucchio di segretari particolari, il ministro: se di Destra, per la maggior gloria del primo; se della parte opposta, per la maggior gloria del secondo; e, dall'una parte e dall'altra — questo si capisce in lontananza — per il maggior bene della patria e del Re, secondo la formula.

Una volta, quando il Parlamento raccoglieva nella sua cerchia novella tutti gli uomini più alti per valore, per dottrina, per ingegno che avessero onorata la patria negli aspri cimenti dell'evoluzione e della rivoluzione, le crisi ministeriali interessavano direttamente tutti gli ordini sociali e tutti gli organi nazionali: i movimenti dei vari gruppi parlamentari significavano movimenti dei vari interessi e dei vari ideali della nazione. Erano grandi gli uomini — ed erano grandi le cose. I partiti, per abbattere, se non per vincere, muovevano delle grandi macchine di idee e di passioni; e ricorrevano alle più grandi autorità della saggezza e del patriottismo nazionale. E allora, se era necessario, Vittorio Emanuele chiamava a secreto colloquio Giovanni Nicotera, e gli diceva: *Cospiriamo assieme!* — per far cadere la Destra. Ovvero Giuseppe Garibaldi annunziava di venire, da Caprera a Roma — per imporre un gran pensiero economico — e una grande giustizia politica: la bonifica dell'agro romano, o la legge elettorale. E la discesa della Montagna di Benedetto Cairoli, pareva un sacrifizio nell'interesse della monarchia plebiscitaria, non una misera vanità e un più misero tornaconto personale. Ma oggi, invece, guardate! guardate chi si muove, chi si agita, chi manovra, chi consiglia, chi tenta di imporsi dietro le quinte! Guardate! O sono i *giovani turchi* — o sono i *vecchi egiziani*. Nessuna paura, buoni borghesi!

I *vecchi egiziani* sono quelli che dicono di voler far la guardia alle mummie della legalità e della libertà, e per questo si contenterebbero sia pure di un portafogli di ministro, e almeno almeno di un sottoportafogli di Stato. Voi capite: la libertà, la legalità, le speranze e le fortune della patria sarebbero salve, per il solo fatto che nel ministero, comunque formato, e comunque colorito, fosse all'Agricoltura e Commercio, in sopra o in sottordine, uno di quegli *egiziani!* Rudinì, Zanardelli, Crispi che cosa diventerebbero, che cosa sarebbero più capaci di far di proprio, come potrebbero essere più atti a fare una circolare o un discorso — quando avessero alle costole un incantatore di serpenti, come quello che nella *Cleopatra* di Costa passa dal campo del rivale di Antonio alla Reggia, per offrire alla figlia dei Lagidi un nuovo amante, se non un nuovo impero?

Ma se i *vecchi egiziani* pensano a sè, e alla *toilette* politica di qualcuno di loro soltanto; i *giovani turchi* pensano addirittura al partito.

Essi hanno la concezione larga e possente della storia; sentono le infinite responsabilità della loro missione parlamentare dinnanzi al paese e dinnanzi agli altri Stati europei; com-

prendono che dal loro gesto, o dal loro sbadiglio dipende la sorte dei *futuri nati* d'Italia; e quindi si agitano. Eloquenti nei loro silenzi, quando si tratti di discutere alla Camera una legge o una mozione; audaci nelle loro azioni, quando si tratti di applaudire un discorso dell'on. Rubini, che non odono, o dell'on. Radice che non comprendono; formidabili nei loro voti, quando si tratti di scegliere fra la palla bianca e la palla nera da lanciare nei baratri dell'urna; compatti negli attacchi e nelle difese, quando si tratti di piegare la scheda dei commissari del bilancio, consegnata loro, come un'arma, dal turbolento Serena; essi comprendono che l'ora della battaglia è oggi suonata e combattono contro l'Armenia zanardellina spietatamente, all'ombra del monumento di Visconti-Venosta.

La scorsa notte, le sentinelle del Quirinale diedero l'allarme alla luna, vedendo una così folta schiera di tumultuanti invadere gli ovattati appartamenti della Consulta, dove la statua dell'ex marchese mazziniano, discesa dal piedistallo, non vegliando più sulla patria, sogna, nel riposo le grazie e i sorrisi dell'on. Bonfadini.

I *giovani turchi* non vogliono che il loro Abdul-Aziz abbracci l'eretico di Brescia. Che ne direbbe mai dell'atto impudico l'ombra del terzo Napoleone? Che ne direbbero mai gli altri componenti, la sacra Fabbriceria del Duomo di Milano? Visto che l'on. Rudinì non vuol parere uomo di Destra che per poter presiedere i colleghi di Sinistra, non resta a lui, al sultano della Consulta, il sacro deposito delle tradizioni e delle reliquie, dei padri del partito — che non è più? — E questi acuti interrogativi, che lacerano il suo cuore come tanti uncini avvelenati, il vecchio, guardando traverso i vetri ai Dioscuri di Montecavallo, e porgendo l'orecchio all'armonico chioccolio della sottostante fontana, aspetta, chi sa mai dall'alto del cielo donde i Dioscuri discesero o dalle profondità della terra donde l'acqua zampilla, venga a lui l'ispirazione e il consiglio che i dubbi della mente e le battaglie del cuore non sanno più dargli. E il marchese Colombi agita intanto il campanello, al suo fianco — sicuro che, presente o assente il Sultano, i giovani turchi saranno sempre ministeriali.

Ma da così grande altezza io non voglio discendere per entrare nella farmacia di Montecitorio, al Caffè Guardabassi e al Caffè Aragno, dove in attesa della soneria del telefono, o della parola dei *reporters* confidenti, i candidati del proprio cuore, o gli amici più amabili, per giudicare del connubio Rudinì-Zanardelli, secondo aspettano la buona novella di una promessa o di un'offerta, che nessuno ha mai pensato di fare e nessuno forse farà loro mai. — *Che testa quel Rudinì — e che cuore quel Zanardelli!* — se dessero loro un quasi portafoglio. Ma, invece, che *farceurs!* se non ci pensassero.... E' vero che, malgrado tutto ciò, essi saranno ministeriali, a ministero formato; perchè nemmeno le speranze deluse e le ambizioni sconfitte, nemmeno i pianti della serva e i lamenti degli elettori, sono valevoli di dare un'anima di opposizione al deputato italiano. Il deputato italiano nasce ministeriale dalle urne, per inerzia; e cresce ministeriale nella Camera, per interesse.

E, da qualunque parte vengano i componenti il governo, e comunque si uniscano fra loro, dai deputati di Destra ai ministri di Sinistra, e dai deputati di Sinistra ai ministri di Destra, contemporaneamente saranno aperte le porte della Camera e del cuore:

— *Entrate, signori!* Noi vi aspettavamo.—

Rastignac.

L'on. Bovio e la politica ecclesiastica

CATANZARO, 7. — (*Gig.*) Un parroco della nostra città, tra i più dotti e battaglieri, pregò l'on. Bovio di dargli la sua opinione sulla politica ecclesiastica del governo, e, specie, dietro le ultime circolari dell'on. Di Rudinì.

L'illustre deputato ha risposto con la seguente lettera che per l'interesse che può destare, ho creduto di comunicarvi:

Napoli, 23 novembre 1897.

Egregio sig. Parroco

Qualche verità, talvolta ancora, da me detta agli uomini che hanno governato le cose dello Stato e della Chiesa, mi ha procurato, dall'una o dall'altra parte, più di un detrattore.

La forma della mia risposta vi mostrerà che in me non può essere fede nè suggestione settaria, ma quel convincimento sincero che deriva dalla mente e da tutta una vita aborrente da fini personali.

Lo Stato italiano non ha inteso ancora che per allogarsi bene in Roma di fronte alla Chiesa deve di non poco alzare se stesso, se vuole scongiurare la legge, che, nella lotta, sopprime gli organismi inferiori. Quando questa condizione d'inferiorità c'è il meno potente che non sa elevarsi, non ricorra alla frode o alla violenza, ma si rassegni.

Ciò non significa che la rovina dell'uno sia il trionfo dell'altro; qualche volta cresce in mezzo il terzo e sale sopra entrambi. Questo caso potremo esaminarlo poi: ora voglio dire che non a questo e a quel ministro, ma al governo italiano, segnatamente da un ventennio a questa parte, è mancata ogni norma di politica ecclesiastica, la sola politica che non poteva piegarsi alle oscillazioni delle minute opportunità, alle alternative eventuali tra le persecuzioni e le carezze.

La Chiesa con poca fatica e con poche modificazioni continua la sua politica tradizionale, a cui basta la direzione di una beata mediocrità; ma lo Stato nuovo, tra le origini rivoluzionarie e la direzione conservatrice, si è disorientato. La Chiesa politicamente è sempre la stessa; lo Stato un giorno è un Voltaire, un altro giorno è Tartufo. E' naturale: la Chiesa se ne vantaggia.

Che sono, in sostanza, queste circolari di Rudinì? Un richiamo alla legge comune; e non ce ne doveva essere bisogno, dove le leggi non fossero andate da una parte e la politica dall'altra, o la politica non avesse divorate le leggi.

E fosse stata una buona politica a dispetto delle leggi; ma leggi e politica fanno il paio. Le circolari sono ricordate da voi; ma altrove sono state dimenticate. E poniamo che alcuno le ricordi, dove sarà chi le invochi e le applichi? Dove sarà in Italia un magistrato, un giudice, un testimone che vogliano alzar la legge contro le vostre discussioni così sfumanti e indecisi tra cielo e terra, tra religione e patria, tra secolo ed eternità? Si trovi pure: vi accrescerà potere, senza sottrarvi nulla. Dove avete tante scuole e tanta ricchezza, le cose più innocue sono le vostre adunanze pubbliche e le circolari del governo.

Nè desidero cosa che vi noccia: la persecuzione, anco in parvenza, tornerebbe dannosa al persecutore. Dico solo che anche dopo tanto cumulo di errori onde lo Stato ha pregiudicato la politica ecclesiastica, possiede ancora due mezzi, coi quali, nel presente contrasto, può provvedere ai fini del laicato. Dei due l'uno è didattico, l'altro è politico.

Il primo consiste nella scuola che doveva essere la cura maggiore ed il primo pensiero dell'Italia. Ora qual'è, nello Stato, il bilancio più povero e il ministero meno importante? Non occorre neanche nominarlo: lo sanno tutti; e sanno che questo abbandono è tal errore che sarebbe onorarlo, chiamandolo misfatto.

Il secondo consiste nella protezione che il governo deve larga al basso clero, al clero povero, per fargli sentire un alito della vita nazionale e sottrarlo all'influenza dei prelati che sono quasi tutti politicanti.

Questo provvedimento, sotto il rispetto economico, verrebbe a costare niente o men che poco allo Stato, scemando il numero delle mense vescovili, già troppe, e volgendo l'avanzo a beneficio degli umili; e, sotto il rispetto politico, aumenterebbe di tanta forza lo Stato quanta ne sarebbe sottratta all'avversario.

Qualche cosa di simile proposi alla Camera, significandone i motivi. Voi non potete immaginare quanti preti infelici si volsero a me, per lettere che narrano i patimenti loro, delle madri, delle sorelle, dicendo che non ebbero mai un'ombra di bene e di giustizia nè dallo Stato nè dalla Curia. E se questi poveretti si volsero a me, così carico di peccati e di scomuniche, quanto più non si sarebbero volti allo Stato, una volta — ora no — promettitore credibile di aiuto agli umili?

Invece lo Stato ha provveduto ad aumentare la burocrazia — che non fu mai od in nessun paese forza politica — e non ha sentito ciò che più gli conviene e meno gli costa.

Credo, signor parroco, di avervi parlato piano e chiaro, e di aver detto qualche cosa che potrà piacervi, in quanto indica gli errori del vostro avversario. Vi piacerà assai meno la conclusione del discorso, ma prima di respingerla, pensateci.

Credete voi che il dissidio di oggi tra Chiesa e Stato sia un ritorno della gran lotta tra papato ed impero?

Allora la Chiesa raccoglieva tutto il medio evo ed aveva un ideale religioso; e lo Stato presentiva le aspirazioni civili. Eppure dalla gran lotta uscirono rotti entrambi.

Oggi l'ideale religioso è un pretesto da una parte; e dall'altra l'ideale della libertà è un inganno. I termini del contrasto non sono vivi, non sono sinceri, e invece di trovare santi che si facciani tribuni, o legislatori che si sentono cittadini, trovano settatori dell'una parte e dell'altra. Quindi dal nuovo dissidio usciranno più rotti che non prima. Lo Stato, se credesse, potrebbe ripetere alla Chiesa il feroce verso di Claudiano:

Non uno securus ridebit funera victor

Se c'è una forza giovane, non esplorata, che ha qualche ideale e disposizione al sacrificio, senza di cui non è lotta, ma zuffa o alterco, quella forza verrà in mezzo, ed avrà seco il consenso di molti e delle cose. Troverà logori i vecchi poteri e passerà sopra.

Voi, che studiate, non crederete che queste cose le dica io. Vi recherei esempi storici e parole di pensatori moderati, se mi passasse pel capo farla da dottore. Il resto è che le cose stanno così: — Da una parte lo Stato, che da 27 anni non arriva a stabilire la sua missione e vive di espedienti; dall'altra la Chiesa, che si vantaggia degli errori dello Stato e, coll'intento di rifare le cose disfatte, non corregge se stessa; in mezzo, una coscienza nuova a cui ora per ora porgono alimento gli errori dei vecchi organismi e i progressi dell'esame scientifico. Chi vincerà?

Le circolari sono rimaste molto indietro. Voi, come prete, rispondete: — La Chiesa vincerà. Come uomo, andrete, dentro voi stesso, ripetendo la mia domanda.

L'abate Beccari, scienziato, un giorno nella messa invece di dire: *Dominus vobiscum*, disse: Ho risoluto il quesito!

L'istessa fortuna auguro a voi nella prossima messa.

Vivete sano.

Vostro
Giovanni Bovio.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma partic.*)

LIVORNO, 10, ore 2 pom. — (*edi*). Si annunzia una serata al *Politeama livornese*, a beneficio dell'ottima banda musicale cittadina.

— Si stanno raccogliendo anche qui offerte pel monumento in Torino a G. B. Bottero. Si sono già sottoscritte le autorità principali.

— Si torna a parlare della fondazione di un circolo artistico livornese.

— Alcuni ignoti vandali guastarono giorni sono una immagine della Vergine, posta nella via del cimitero comunale.

Un lungo corteo di contadini e di bambine ha recato fiori alla immagine stessa, in devoto pellegrinaggio.

Le manovre navali nello Stretto di Messina

(*Nostro telegramma particolare*)

REGGIO CALABRIA, 10, ore 3 pom. — Ieri sera terminarono le manovre navali. Eccovi i risultati:

Gli attacchi diurni riuscirono poco interessanti perchè era impossibile la resistenza contro le numerose batterie costiere; invece furono interessanti quelli notturni.

La squadra in formazione di linea, con la nave ammiraglia in testa, e coi fanali spenti, forzò lo stretto. Poi accesero i fanali gli ultimi secondari bastimenti in coda alla colonna.

Le navi maggiori sfuggite all'azione delle batterie costiere raggiungevano il punto più stretto del canale.

L'astuta manovra restava senza effetto perchè le batterie della costa sicula e calabra le obbligavano ad accendere i fanali accelerando la marcia verso il nord. Ciò per la prima azione.

Per la seconda le navi, favorite da uno strano contrasto di luci ed ombre, tentavano dal nord di eludere la vigilanza delle batterie sicilane, ma entrate nel settore di Pentimele ricevevano incessanti scariche dalle batterie di ambi i litorali.

Dal complesso resta dimostrata l'impossibilità che una nave passi lo stretto incolume; ed è provato che le batterie alte sono invulnerabili alle offese navali — essendo impossibile — sia di notte che di giorno, a qualsiasi nave forzare lo stretto, a qualunque velocità.

Le batterie Pentimele ed Argbilla si mostrarono più attive e furono le prime coi loro colpi a segnalare il nemico alle batterie successive, nonostante la cattiva prova fatta dai riflettori elettrici sottostanti, che non funzionavano affatto.

I presidi de' forti rientrarono oggi in città.

Il prezzo del grano

MONTEVARCHI, 9. — (*Gippi*). Oggi, giorno di mercato, si è avuta in piazza una dimostrazione contro l'aumento del prezzo del grano.

I venditori chiedevano 18 lire per ogni sacco di tre staia, mentre i compratori non avrebbero voluto pagarlo più di 16.

Alcuni dei venditori cedettero, ma il grano portato o lasciato in piazza non bastò per soddisfare i bisogni di tutti i richiedenti, molti dei quali rimasero coi sacchi vuoti.

Allora un numeroso gruppo di dimostranti si recò in via del Museo, davanti al magazzino di cereali del negoziante sig. Leopoldo Fabbrini e cominciò a gridare: *Vogliamo il grano a 16!*

Intervenne il delegato di pubblica sicurezza con carabinieri e guardie, tentando di sciogliere la dimostrazione, ma non vi riuscì. Intanto il Fabbrini si sforzava a persuadere i dimostranti, che avendo comprato il grano al prezzo corrente, non avrebbe potuto senza scapito rivenderlo al prezzo che essi desideravano.

Ma non si intendeva ragione, e gli urli e i fischi continuavano facendosi sempre più assordanti.

Intervenne allora anche il sindaco cav. Battagli, il quale dopo aver esortato i dimostranti alla calma, dichiarò, per altro, di esser convinto che i negozianti di Montevarchi non potevano vendere il grano a meno di 18 lire, essendo questo il prezzo praticato anche altrove, come gli risultava dai bollettini al mercato.

Queste parole furono accolte da una sonora fischiata.

Ma in seguito ad altre esortazioni, i dimostranti, veduto che tanto non avrebbero nulla potuto ottenere, si sciolsero.

Pattuglie di carabinieri, del quali è stato rinforzato il picchetto, hanno stazionato per tutto il giorno davanti al negozio Fabbrini. Ma la calma è ritornata dappertutto.

Arresti a Milano e a Torino
per l'aggressione in treno

(*Nostri telegrammi part.*)

MILANO, 10, ore 3,50 pom. — Le autorità di pubblica sicurezza di Milano sono da 24 ore in attiva ricerca per stabilire gli elementi di prova circa l'aggressione nel treno Torino-Milano, di cui fu vittima il giudice Casalegno, come v'informò ieri il vostro corrispondente di Torino.

Oggi il colpevole sarebbe stato arrestato. Eccovi i particolari di tale arresto.

Partendo dal supposto che l'autore dell'audacissima rapina appartenesse al servizio ferroviario, l'ufficio di questura della nostra stazione centrale iniziò pratiche presso i diversi ispettorati della ferrovia per sapere a quali persone erano stati rilasciati biglietti di servizio. Indi l'ispettore di P. S. Vimercati, ordinò il sequestro di tutti i biglietti ritirati ai viaggiatori provenienti da Torino a Milano nella giornata dell'8 e nella mattina del 9. Infatti, se ne rinvenne uno portante la vidimazione della partenza da Torino pel treno 309, su cui viaggiava l'aggredito Casalegno.

In seguito ad indagini, si riuscì a stabilire che il possessore di quel biglietto era un manuale addetto alle officine del materiale della rete Mediterranea di Milano, certo Savant Ross Domenico.

L'ispettore immediatamente lo invitò a recarsi all'ufficio di questura della stazione. Avutolo dinanzi, gli chiese:

— Dite? Avete voi dimenticato un pacco contenente del formaggio nel treno 309? (Sapete che il giudice Casalegno raccolse questo pacco involto in carta turchina, lasciato dall'aggressore).

Il Savant rispose:

— Infatti, ho portato da Torino delle formaggelle di Lanzo, ma essendo alquanto brillo le ho dimenticate in treno.

Fatto tale confessione perchè l'ispettore ordinasse l'arresto. Altre circostanze concorrono a far ritenere il Savant autore del reato.

I connotati designati dal Casalegno concordano con quelli dell'arrestato.

Inoltre, nella sua casa in via Bordoni n. 31, vennero sequestrati gli indumenti ed un cappello corrispondenti a quelli indicati dal giudice, nonchè due fazzoletti lordi di sangue.

Il Savant ha pure la guancia sinistra echimosata. Egli però, interrogato sulla rapina, nega recisamente, contraddicendo anche la prima confessione sulle formaggelle di Lanzo, che ora asserisce essergli state rubate alla stazione di Torino.

Oggi stesso verrà trasportato a Vercelli per i necessari confronti.

TORINO, 10, ore 3,15 pom. — (*Piero*). — Iersera venne arrestato alla stazione di Santhià il pregiudicato Boccalari Antonio, proveniente da Livorno, vercellese, sospetto autore dell'aggressione del giudice Casalegno, le cui lesioni e contusioni già si trovano in via di guarigione.

Ore 3,55 pom.

L'arrestato Boccalari Luigi, presunto autore dell'aggressione, reca traccie della lotta e contusioni per la caduta dal treno.

Si confuse nell'interrogatorio. Ha 29 anni; è nato a Cortesiona e residente a Milano; è di professione falegname. Egli subì quattro anni di reclusione per rapina.

L'epilogo di un dramma

CASERTA, 9. — (*De Leonardis*). Foste informati mesi addietro di un emozionante dramma svoltosi alla pretura di Roccamonfina, ridente paese della nostra provincia.

Vincenzo Riggio, siciliano, brigadiere dei reali carabinieri a Marzano Appio, nelle sue perlustrazioni a Piccilli, conobbe la figlia sedicenne di un farmacista, Carolina Trucco. Accesosi d'amore per costei, riuscì a farsi amare e a possederla.

Avutane conoscenza i genitori della Carolina, esigevano dal Riggio che collo nozze si riparasse onorevolmente al fallo: il brigadiere promise parecchie volte, finchè dichiarò di non volerne più sapere.

Allora i genitori della disgraziata giovine reclamarono ai superiori del Riggio: questi fu subito traslocato ad Ariano di Puglia, e dopo un'inchiesta compiuta dal tenente dei carabinieri di Sessa Aurunca, risultò recidivo di simili gesta, e venne espulso dall'arma. E tornò a casa sua, a Palermo.

Intanto contro di lui fu sporta querela, e vennero presentate al magistrato le lettere che egli scriveva alla fanciulla: per cui il pretore di Roccamonfina spiccò mandato di comparizione. Presentatosi il Riggio al pretore, in seguito alle dichiarazioni udite, il pretore credè opportuno procedere a un confronto tra il seduttore e la sua vittima. Venutisi al confronto, a proposito delle lettere, il Riggio negava alcune circostanze, e la Carolina le sosteneva.

E man mano, nelle contestazioni, i due si accaloravano e s'inasprivano sempre più, punto curandosi del pretore che incitava alla calma. E ad un punto la Carolina, fuori di sè, tolta di tasca una rivoltella, ne esplodeva tre colpi addosso al suo seduttore, il quale, ferito in malo modo al collo e alla testa, versava quasi in pericolo di vita.

La giovine — che, compiuta la sua vendetta, esclamava ai carabinieri accorsi all'orribile scena: « Arrestatemi! Mi son fatta giustizia! » — fu condotta in carcere e rinviata alla Corte di assise di Cassino per rispondere di mancato omicidio con premeditazione; il Riggio, dopo fiera malattia, guarì.

Il triste dramma ha però avuto un lieto epilogo per la benefica opera dei parenti e degli amici: il Riggio qualche mese fa recavasi alle prigioni di Cassino — ove trovavasi la Carolina in attesa del giudizio che doveva aver luogo — e dal cappellano facevasi unire in matrimonio con costei: la Carolina, nei giorni scorsi, comparsa alla Corte di assise, veniva mandata assoluta. E ora sono marito e moglie.

Fucilate a un sottotenente di cavalleria

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 10, ore 1 pom. — (*De Leonardis*). Ad Aversa, il quindicenne Gustavo Gagliardi trovò il sottotenente di cavalleria Giulio Vecchiorello a parlare dalla strada con sua sorella, affacciata al balcone.

Spianato un fucile carico a polvere, ne esplodeva due colpi sull'ufficiale. E' stato arrestato.

La misteriosa scomparsa d'una signorina a Milano

I giornali di Milano giunti oggi recano questi interessanti particolari:

Nella notte dal 30 settembre al 1° ottobre, una avvenente ragazza diciottenne, certa Alice B..., abitante in via Sant'Antonio, figlia ad un uomo assai danaroso, scompariva improvvisamente, senza nulla lasciar detto di sè, recando seco soltanto qualche *bijou* di pochissimo valore, donatole dal padrino. Dove si trova, ora, questa ragazza? Ecco quello che dal settembre ad oggi si van chiedendo i genitori e le autorità che hanno fatto le più attive e segrete ricerche.

Si tratta, forse, di un suicidio? Ma quali le cause?

La ragazza amoreggiava, contro la volontà paterna, con un delegato di P. S., un tal Alfredo C... Questo amore, che avrebbe dovuto avere il suo lieto epilogo in un bel matrimonio, era incoraggiato dal padrino della ragazza — per esso assai danaroso — il quale aveva più volte espresso l'intenzione di nominare la fanciulla sua ereditiera.

Eran così circa 300 mila lire che sarebbero venute ad aumentare la già cospicua dote della ragazza.

Non appena scomparsa l'Alice, i di lei genitori ne diedero subito avviso alla questura, ritenendo che essa fosse fuggita col funzionario suo innamorato.

Il delegato cadde dalle nuvole e così pure il padrino, a cui la ragazza non aveva pur inviata una lettera di addio. Il padre intanto, nel dubbio, querelò delegato e padrino; ed essi, al processo che tra non molto si svolgerà, si presenteranno difesi dall'avv. Eliso Rivera, mentre il padre, costituitosi parte civile, avrà a patrocinatore l'on. Ronchetti.

Delegato e padrino continuano ad affermare energicamente di nulla sapere della ragazza, sulla di cui sparizione il popolino va facendo i più strani commenti.

Si dice che il giorno prima della di lei scomparsa siasi veduto un vecchio signore dalla bianca barba e dall'aspetto distintissimo aggirarsi nei pressi della casa abitata dalla fanciulla, la quale gli avrebbe fatti dei segni convenzionali da una finestra.

E' convinzione generale che la fanciulla sia viva e che, abilmente nascosta, sia riuscita ad eludere ogni ricerca. Intanto due uomini sono sotto processo, imputati di ratto di minorenne, ed uno di essi è stato sospeso dalle sue funzioni senza che siasi tenuto conto di alcuna delle cento ragioni che egli adduce a sua discolpa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il furto all'oreficeria Tasselli
L'Educatorio Veliterno

VELLETRI, 9. — (*Chiaressa.*) Ricorderete l'audacissimo tentativo di furto all'oreficeria Tasselli.

Quel tale che prese una forte dose di stricnina e subito dopo una di morfina, certo per neutralizzare i terribili effetti del primo potente veleno e che fu così più facilmente salvato, chiamasi effettivamente Lagoglio Raffaele e non Castelli, come prima avevo detto.

Egli è genovese e da telegrammi venuti alla nostra questura risulta essere egli un « famosissimo ladro » già appartenente ad una banda di malfattori, attivamente ricercato dalla questura di Genova, come contravventore alla vigilanza speciale. Anche il Proietti è una vecchia conoscenza dei tribunali.

L'arresto di questi ladri matricolati è stato come si vede un vero successo, di cui ne va data lode oltre al Fatale, di cui vi parlai, ed a cui il signor Placido Tasselli ha fatto un bel dono, anche ai soci del Circolo Veliterno, avvocati Mario Barbetta e Giovanni Censi, al laureando Peppe Mirabelli, allo studente in legge Casimiro Pietromarchi, nonchè al brigadiere Di Manna delle guardie daziarie.

Essi disposero un ottimo servizio di vigilanza in attesa dei carabinieri.

— Questa mattina ha avuto luogo un'adunanza del Comitato per l'Educatorio Veliterno. Si è proceduto alla nomina delle cariche. E' stato eletto a presidente l'avv. Pasquale Manzi ed a vice-presidente il prof. Enrico Girardi.

Baruffa in Consiglio comunale

ARICCIA, 10. — Ieri sera nel nostro Consiglio comunale vi fu una adunanza tempestosa, un vero pugilato tra clericali e liberali.

Il consigliere clericale Tomassi Augusto, interpellò il sindaco Mancini Ubaldo, per sapere se poi si sarebbe introdotto nelle scuole elementari l'insegnamento della dottrina cristiana. Il sindaco, un liberale di antico stampo, si rifiutò energicamente.

Una voce del pubblico gridò: « Vigliacco! » alludendo naturalmente al sindaco. Questa voce si crede che sia partita da qualche chierichetto che farebbe parte del Circolo Cattolico.

Bastò questo insulto per far scoppiare la tempesta; e in subito clericali e liberali si azzuffarono scambiandosi pugni e bastonate. Si dice che fu visto anche luccicare qualche coltello.

Debbo far rilevare che la maggioranza del Consiglio è eminentemente liberale, ed è succeduta dopo accanita lotta al partito clericale che ha spadroneggiato per molto tempo nella nostra amministrazione comunale.

Cattura — Le nostre acque

CIVITAVECCHIA, 10, ore 4,10 pom. — (*Dipro.*) Nella scorsa notte, nella macchia di pian Sultano, presso Santasevera, si catturò un individuo, autore di estorsione con minaccie, tentata ieri a danno dei coloni della famiglia Tittoni.

Il brigante era armato di fucile a retrocarica, e possessore di un portafoglio con danaro. Non volle finora declinare le generalità.

L'operazione brillantissima, dovuta alla prontezza del sottoprefetto, del tenente Mouren, e del delegato Crisopulli, riscosse il plauso de' poveri contadini di quelle località.

— I professori Baccelli e Rubino hanno reso noto al municipio che le nostre acque minerali sono state premiate con medaglia d'argento all'esposizione medica di Napoli.

SPORT

« PAPER-HUNT » A CARDITELLO

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 10, ore 1 pomer. — (*de Leonardis*). Ieri ebbe luogo nella tenuta di Carditello l'inaugurazione del *paper-hunt*.

Presero parte gli ufficiali dei reggimenti di cavalleria Vittorio Emanuele e Alessandria, e molti gentiluomini napoletani; assistevano in carrozza parecchie dame napoletane.

Rappresentava la volpe il tenente Anguissola di cavalleria Alessandria; da cani facevano il duca Dusmet e il tenente di cavalleria Vittorio Emanuele, conte Di Sambuy: *master* era il duca D'Andria.

Prese la volpe il tenente Moretti di cavalleria Alessandria.

Pioggia dirotta, terreno impossibile.

Ebbe quindi luogo una colazione sulla via di Aversa. Per giovedì venturo il *meet* è stabilito a Nola.

Corriere giudiziario

LA TRASTEVERINA

(*Assise di Roma*)

Dopo quattro udienze è terminato stamane alla Corte di Assise il processo contro Assunta Chiocchi, una giovanetta bellissima, vero tipo trasteverino, accusata di omicidio.

Essa amoreggiava con Emanuele Morteno; e di nascosto all'innamorato una sera andò a un ballo pubblico. Una sua vicina, Giuseppina De Rossi, di 24 anni, ve la vide: e per sentimento di rivalità amorosa, si affrettò a dirlo al fidanzato di Assunta. Il fidanzato si recò subito dall'Assunta, la schiaffeggiò e le disse che non l'avrebbe mai più veduta.

Appena partito Emanuele, l'Assunta che abita come la Beppina al Monte de' Fiori, cercò di questa e le domandò conto del perchè le avesse fatto la spia. La Beppina rispose con parole oltraggiose.

Il litigio venne ingrossando; e in brevi momenti il marito della Beppina, Gaetano, la madre di lei, la cognata, il fratello e la Beppina stessa furono addosso alla Assunta, la atterrarono; e Gaetano la colpì alla nuca e alla vita con un randello, la Beppina le diede un calcio al ventre e uno degli altri, non si sa bene chi, tentò di ferirla al petto; ma la ragazza, robustissima e svelta, parò il colpo difendendosi con la mano e ferendosi alle dita; e divincolatasi, estrasse un coltello che aveva in tasca e lo piantò nel cuore della Beppina.

La Beppina morì pochi momenti dopo e l'Assunta fu arrestata mentre si recava a costituirsi.

Al dibattimento sono stati uditi 33 testimoni, che hanno rifatta la storia della tragedia, riferendola presso a poco nei termini qui narrati.

Ebbe quindi la parola l'avv. Francesco Di Benedetto per la parte civile, il quale con uno splendido discorso, che riscosse gli applausi di tutti, sostenne che non trattavasi di un caso di legittima difesa, ma di omicidio commesso in istato di grave provocazione.

La stessa cosa sostenne vigorosamente il pubblico ministero comm. Martinotti, magistrato assai valente.

Seguirono le arringhe dei difensori avvocati Giovanni Albano e Pilade Mazza. Entrambi furono efficacissimi e sostennero con brillanti argomenti e con smagliante parola che all'imputata dovesse concedersi la legittima difesa.

Tutti e due furono applauditi dalla folla che gremiva l'aula.

I giurati assolsero l'imputata, che fu subito rilasciata fra le acclamazioni del pubblico che l'attendeva per farle una dimostrazione di simpatia.

UN EX-CARABINIERE
che ha ucciso due amanti

MODENA, 9. — Oggi sul tardi si è chiuso il processo contro Gherardo Camurri, ex-carabiniere e ultimamente fattorino della fabbrica Acque Gazose Garmdi. In quanti giorni che la causa è durata, grandissimo è stato il concorso del pubblico, che s'è appassionato vivamente alla discussione.

Il Camurri che ha ora 38 anni, aveva amoreggiato anni addietro con certa Caterina Bagni, una bella ragazza che si era presto di lui stancata, e perchè egli era gelosissimo e manesco e perchè si mostrava troppo intraprendente. Poco prima della tragedia, la Caterina erasi posta in relazione amorosa con certo Teodoro Salvaroni valigiaio. Ora il Camurri, infuriato, dopo parecchie minaccie, non ascoltato, la sera del 31 agosto u. s. appostatosi nella pubblica via, aggrediva alle spalle la Caterina e il Salvaroni, e a colpi di coltello li uccideva entrambi. Dopo il fatto, egli stesso costituivasi, e il processo contro lui veniva aperto, mesi sono, alla nostra Corte d'Assise, e poi sospeso, per rinviare l'imputato al manicomio in osservazione. Ripreso il 1. corrente — dopo che i psichiatri avevano negato anche il vizio parziale di mente e solo riconosciute talune anormalità del Camurri, la discussione occupò sei sedute. Difensori gli avvocati Antonio Vicini, Italo Silvestri, Gustavo Bortolucci; P. C. avv. Vittorio Marchetti. P. M. Urangia Tazzoli. — Il Camurri a un certo punto si rifiutò di intervenire alle udienze. I giurati hanno emesso verdetto affermativo e hanno solo accordate le circostanze attenuanti. A seguito di che il Camurri è stato condannato a 20 anni e mesi 9, alla sorveglianza speciale per anni 10 ed accessori di legge.

Corriere scientifico

I PALLONI FRENATI

(*Vedi N. 325*).

Nell'articolo precedente indicai le condizioni di solidità dell'areostato propriamente detto. Per compiere questo breve studio, parlerò oggi del *materiale meccanico* e della *parte chimica*.

Il materiale meccanico consiste in una specie di Burbera (*treuil*), posta in azione da un motore qualunque, e da una puleggia di rinvio, sulla quale passa la gomena prima di fissarsi al pallone.

La forma della burbera può variare, ma si usano due tipi distinti: il cilindro avvolgitore ed il *touage*. Il primo sistema è adoperato per gli areostati di grande volume, il secondo per i parchi militari trasportabili. Il cilindro avvolgitore si compone di una specie di rocchetto di grande dimensione, di ferro, di ghisa o di legno, la cui superficie ha una gola elissoidale per abbracciare la gomena. Una trasmissione ad ingranaggio, o a correggia, con puleggia fissa e folle, permette di far girare il rocchetto sul suo asse, avvolgendo così il canapo sulla sua circonferenza. Tale era il meccanismo adottato dal Giffard per i suoi grandi *treuils*. L'*Areodromo Mallet*, che attualmente funziona a Parigi, lo ha pure adottato. Tale disposizione, solida, semplice, non logora la gomena per attrito, ma è molto voluminosa.

Il sistema a *touage* si compone di tre alberi paralleli; quello di mezzo riceve lo sforzo del motore, e lo trasmette con ingranaggio agli altri due, sui quali sono fissate varie puleggie di eguale diametro. L'attrito delle corde nelle gole di tali puleggie produce tale aderenza da trattenere il pallone, qualunque sia la sua forza di resistenza ascensionale. Come nel precedente sistema, l'apparecchio ha due o tre freni, per sicurezza maggiore.

La migliore disposizione per un materiale di pallone frenato semi-fisso è la seconda, a *touage*, con diretta comunicazione del rocchetto motore colla biella articolata d'un cilindro a vapore. La caldaia trovasi montata sullo stesso affusto dei cilindri, dall'apparecchio a *touage* e del rocchetto avvolgente la gomena. Il tutto può essere montato su ruote.

Tale è il dispositivo dei parchi militari, vantaggioso perchè tutto trovasi riunito in un piccolo spazio, colla massima semplicità, con grande mobilità.

La potenza da svilupparsi dal motore, per condurre il pallone a guidarlo con una velocità media di un metro al secondo, si calcola facilmente, conoscendo la forza ascensionale e la pressione del vento. Una macchina di 25 cavalli è più che sufficiente per un pallone frenato di 2500 metri cubi la cui forza ascensionale disponibile sia di 500 a 700 chilogrammi.

Tutto cotesto materiale meccanico si rende completo con una puleggia a movimento universale, sospesa cardanicamente, che assicura la trazione della gomena nella sua gola, qualunque sia l'inclinazione della linea che l'unisce al pallone.

Parte chimica. Il materiale areostatico propriamente detto, cioè ascendente, rappresenta un peso morto considerevole. Quindi è necessaria la maggior forza possibile ascensionale, in relazione colla cubatura del pallone, affinchè questo possa con van-

---

42) Appendice dell'11 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Jahan, che stupiva del miracolo iniziato, si avvicinò ai due giovani.

— E così? La vostra allieva vi fa onore. Legge correntemente, sapete, e capisce benissimo i bei libri che le portate. Non è vero, Lisa, che mi fai la lettura alla sera, ora?

Essa alzò gli occhi ingenui, e fissando Antonio con un sorriso di gratitudine infinita:

— Oh! tutto quello che avrà la bontà di insegnarmi, lo imparerò.

Tutti risero dolcemente e mentre i tre visitatori se ne andavano finalmente, Francesco si fermò davanti ad un abozzo di creta che s'era screpolato nell'asciugarsi.

— Un progetto abortito - disse lo scultore. - Volevo fare una Carità per commissione d'un'Opera pia. E per quanto abbia cercato non ho trovato che una cosa tanto volgare che l'ho lasciata andar a male, come vedete. Per altro, me ne occuperò ancora, vedrò di combinare.

Quando furono usciti, Pietro pensò di risalire fino alla Basilica del Sacro Cuore con la speranza di incontrarvi l'abate Rose. Allora i due fratelli e lui fecero il giro passando per via Gabriella e si ritrovarono fra i pendii ed i gradini della via Chape che seguirono. E mentre giungevano alla cima, dove la chiesa ergeva la sua foresta di armatura sotto il cielo chiaro, incontrarono Tommaso che tornava dall'officina Lemarck dove era andato a dare degli ordini ad un fonditore.

— Ah! sono contento - esclamò in un'effusione che lo rendeva raggiante, lui così riservato, così taciturno di solito - credo che sto per trovarlo, il nostro piccolo motore! Dite a babbo che tutto va bene e che faccia presto a guarire!

A quel grido di Tommaso, i due fratelli si erano stretti a lui, con un impulso improvviso, uno slancio simultaneo. E, raccolti tutti e tre in un gruppo valoroso, non avevano che un cuore solo, un cuore che batteva in un battito unico di gioia, all'idea che il padre si rallegrerebbe di quell'annunzio, e che una buona notizia mandata da loro gioverebbe a rimetterlo in piedi. Pietro che li conosceva ora e cominciava ad amarli, apprezzandoli al loro giusto valore, restò stupito nel guardare quei tre colossi, così affettuosi, così simili l'uno all'altro nel volto, ravvicinati all'improvviso, e come stretti in una falange sacra, appena una scintilla accendeva il loro amor filiale!

— Gli direte, non è vero, che l'aspettiamo, e che al primo cenno gli saremo vicini?

E tutti e tre strinsero con fuoco la mano del prete. E questi, seguendoli collo sguardo mentre si allontanavano, dirigendosi verso la casetta di cui scorgeva il giardino al disopra del muro di via S. Eleuterio, credette di discernere una forma snella, un viso bianco irradiato dal sole, sotto l'elmo dei capelli neri, Maria venuta probabilmente a sorvegliare le gemme delle sue serenelle. La luce diffusa era così dorata in quell'ora del tramonto che la visione indistinta finì col dileguarsi in un nembo. E Pietro abbagliato, voltò il capo e non vide più sull'altro limite del cielo, che la basilica del Sacro Cuore, bianca ed immane, veduta così da vicino dove otturava l'orizzonte con l'enormità della sua mole.

Immobile allo stesso posto, Pietro si sentiva agitato dai sensi e dalle riflessioni le più opposte e così turbato che non riusciva a veder chiaro nell'anima sua. S'era voltato verso la città ora, e Parigi gli si svolgeva ai piedi un Parigi limpido e leggiero, sotto la luce rosea di quella sera di primavera precoce. L'Oceano senza confini delle tettoie spiccava con una precisione strana che avrebbe permesso di contare i fumaiuoli, i piccoli tratti neri delle finestre. Nell'aria placida, i monumenti sembravano delle navi all'àncora, una squadra fermata nel suo cammino, di cui l'alberatura audace risplendesse nell'addio del sole. E Pietro non aveva mai notato meglio le grandi divisioni di quell'Oceano umano; la Città del lavoro manuale, laggiù ad Oriente ed a Settentrione, col rombo ed i nembi di fumo delle officine; la Città dello studio, del lavoro intellettuale, così calma d'una serenità così assoluta a Mezzogiorno, dall'altro lato del fiume, mentre l'attività del commercio dilagava ogni dove assurgendo dalle vie centrali dove irrompeva la baraonda della folla, tra il frastuono continuo delle ruote; e la Città dei felici, dei potenti in lotta pel possesso della forza e della ricchezza, svolgeva la sua catasta di palazzi ad Occidente nell'incendio a poco a poco sanguinoso dell'astro che tramontava.

Ed allora Pietro sentì in fondo all'annientamento in cui era piombato, perdendo la fede, in fondo alla sua negazione, il soffio refrigerante, l'alba ancora incerta di una fede novella! Non avrebbe potuto formularne la speranza. Ma già fra i ruvidi artefici dell'officina, il lavoro manuale gli era apparso necessario e redentore, sebbene mettesse capo alla miseria ed alle più atroci ingiustizie. Ed ecco che la gioventù intellettuale di cui disperava, quella generazione del domani che credeva guasta, ricaduta negli errori della corruzione antica, gli si rivelava ricca di promesse virili, decisa a continuar l'opera dei maggiori, conquistando, col solo tramite della scienza, tutta la verità e tutta la giustizia.

V.

Guglielmo si trovava già da un mese presso il fratello, nella casetta di Neuilly, e quasi guarito della ferita al polso, si alzava da lungo tempo passando molte ore in giardino. Ma per quanto fosse impaziente di tornare a Montmartre per ritrovare i suoi e riprendere i suoi lavori, le notizie dei giornali lo turbavano e gli consigliavano di differire il ritorno. Era sempre la stessa posizione che si eternizzava: Salvat, sospettato, veduto una sera al mercato delle Halles, poi smarrito di nuovo dalle guardie e sempre sotto la minaccia d'un arresto imminente. E che accadrebbe allora? Parlerebbe, si farebbero altre perquisizioni?

Per otto giorni la stampa non si era occupata che del punteruolo trovato sotto il portico di casa Duvillard. Tutti i *reporter* di Parigi avevano visitato l'officina di Grandidier, interrogato il principale e gli operai, dato dei disegni. Taluni giungevano al punto di fare un'inchiesta personale per mettere la mano sul colpevole. Si derideva l'incapacità delle guardie e fervava una vera smania per quella caccia all'uomo; i giornali abbondavano d'invenzioni bislacche in un raddoppiamento di terrore, per cui si annunziavano altre bombe, dicendo che Parigi salterebbe in aria un giorno o l'altro, e la *Voce del Popolo* inventava ogni mattina un particolare terribile, delle lettere di minaccia, dei tentativi incendiari, dei complotti tenebrosi. Ed in nessuna epoca un contagio così vile e così stolto aveva suscitato la demenza in una città.

Appena desto, Guglielmo aspettava con ansia febbrile i giornali, fremendo ogni volta all'idea di trovarvi l'arresto di Salvat. La campagna violenta di quei fogli, le corbellerie e le ferocità che vi leggeva lo mandavano fuori dei gangheri, nella sua aspettativa irrequieta. Avevano arrestato degli individui sospetti, facendone una retata a casaccio, tutta la turba sospetta degli anarchici, in un con degli operai onesti, dei banditi, degli scioperanti, un'accozzaglia delle più strane, che il giudice istruttore Amadieu si sforzava di trasmutare in una vasta associazione di malfattori. Ed un giorno Guglielmo aveva letto persino il suo nome citato nel riferire una perquisizione in casa d'un giornalista rivoluzionario di grande ingegno, suo amico. Fremeva in cuore per l'ira, ma non era prudente di pazientare ancora in fondo a quel placido asilo di Neuilly, giacchè da un'ora all'altra la polizia poteva invadere la sua casetta di Montmartre ed arrestarlo, se ve lo trovava?

I due fratelli, rintanati, in quella sorda ansia senza tregua, conducevano la vita la più solitaria e la più dolce. Persino Pietro evitava di uscire, passando i giorni col fratello. Era venuto il marzo, ed una primavera precoce dava al giardinetto un incanto giovanile d'un tepore delizioso. Ma dacchè aveva lasciato il letto, Guglielmo si tratteneva specialmente nell'antico laboratorio del padre, diventato una stanza di studio.

Tutte le carte, tutti i libri dell'illustre chimico, vi si trovavano ancora ed il figlio vi aveva scoperto degli studii iniziati, lettura affascinante che lo occupava da mattina a sera, senza che se ne rendesse conto; era in grazia di quel lavoro che sopportava pazientemente la sua reclusione volontaria. Seduto dall'altra parte della tavola, anche Pietro leggeva per lo più, ma quante volte i suoi occhi, distogliendosi dal libro, vagavano nel vuoto, in uno delle fosche fantasticherie, in uno degli accessi di prostrazione in cui ricadeva sempre! I due fratelli rimanevano così per ore l'uno a fianco dell'altro, senza profferir parola, assorti e come perduti nel silenzio. Eppure sapevano di essere insieme e da quella consapevolezza spirava una dolce emozione, una fiducia lieta e tranquilla.

taggio lottare e vincere contro la spinta orizzontal del vento.

Devesi perciò ridurre il peso per quanto è possibile, senza nuocere alla sua solidità, e gonfiare l'areostato con un gas leggerissimo, capace della massima forza ascensionale.

Il gas idrogeno puro è il solo atto all'uopo, perchè ha una forza ascensionale media di 1150 grammi per metro, capace così di sollevare un peso utile ragguardevole, e di resistere alla maggiore intensità del vento.

Il processo adoperato da tutti gli areonauti per la preparazione, su vasta scala, dell'idrogeno, è quello detto della *circolazione*, che fu proposto nel 1875, ma applicato dal Giffard nel 1878.

Secondo che il parco areostatico è fisso e mobile, i generatori del gas sono fissi, semi-fissi o stabiliti sopra un carro. L'apparecchio si compone d'uno o più *bollitori* di lamiera *piombata*, in forma di cilindri verticali, ripieni di tornitura di ferro. Col mezzo d'una pompa a vapore si aspira il miscuglio d'acqua e d'acido solforico, contenuto in una cassa di piombo, e la si introduce nella parte inferiore dei bollitori, mentre la parte superiore è chiusa ermeticamente con chiusura idraulica. L'acqua acidulata scioglie il ferro, e, quando è satura di solfato, viene espulsa da un sifone; l'idrogeno prodotto attraversa la colonna di tornitura di ferro, poi si lava, poi si asciuga col cloruro di calcio, e, così purificato, viene introdotto nel pallone. — Ciascun bollitore può contenere 2000 chilogrammi di ferro, e può sviluppare, senza interruzione, 800 metri cubi d'idrogeno, con una celerità di produzione di 400 m. all'ora. Tale acceleramento però non è economico.

Il pallone frenato Mallet, già di sopra indicato, di 2000 m. c. consumò pel suo gonfiamento, e pei supplementi giornalieri di gas, per 90 giorni, 6 tonnellate di ferro e 31 tonnellate d'acido solforico, il che corrisponde, con molta approssimazione, a quanto indica la teoria, cioè al consumo di 5 chilog. d'acido solforico per ciascun metro cubo. L'apparecchio semi-fisso, sistema Yon, poteva produrre 150 metri cubi all'ora.

Dalle notizie che ho ricevuto dell'altro pallone frenato di Lipsia, del volume di 3250 m., e che funzionava ancora nello scorso mese di ottobre, il gonfiamento si compì in ore 21, con un generatore semi-fisso yon.

Fino ad oggi tutti gli altri processi chimici di produzione dell'idrogeno, sia per elettrolisi, sia per via secca, non sono stati riconosciuti convenienti, unicamente perchè i gassogeni non sono stati ancora sufficientemente studiati. Tuttavia è questo uno studio che s'impone nello stato odierno del progresso.

La produzione del gas pel gonfiamento e per le riforniture quotidiane d'un pallone frenato, costituisce la principale e più onerosa spesa. Dall'idrogeno, prodotto altrimenti che dalla reazione dell'acido solforico sul ferro, l'areostatica in generale trarrebbe grande vantaggio. Si avrebbero materiali meno pesanti, si potrebbe disporre d'un peso utile più elevato, e tutte le spese sarebbero di gran lunga diminuite.

Allora i viaggi aerei, non più riservati ai pochi privilegiati della fortuna, sarebbero accessibili a tutti; le meraviglie dell'aria potrebbero essere contemplate da tutte le altezze, percorse in tutti i sensi, da coloro che amano quei grandiosi panorami, visibili soltanto da chi trovasi sulla navicella d'un pallone.

×

Il sig. ing. Giuseppe de Santis ci scrive una lunga lettera di osservazioni sulla locomotiva elettrica Heilman, descritta dalla *Tribuna* nel n. del 21 corr., riproducendo le critiche fattane nel principio di quest'anno dal Marchena e pubblicate dal *Politecnico*.

Rammentiamo al signor de Santis che nell'articolo di *Nostradamus* è detto che a prima vista quella locomotiva sembra un paradosso scientifico.

Ma oggi non si tratta di discutere una proposta, si tratta di constatare un fatto.

La locomotiva Heilman, da circa un mese, è in prova sulla ferrovia dell'Ovest in Francia. A quanto si afferma, i risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti.

Se i risultati definitivi saranno consenzienti, le critiche del Marchena, dell'ing. de Santis, le apparenze paradossali indicate da *Nostradamus* dovranno cadere di fronte al fatto compiuto.

In caso contrario, quella locomotiva dovrà scomparire.

NOSTRADAMUS

La Tribuna Illustrata della Domenica

Il numero di questa settimana della *Tribuna illustrata della domenica* reca due grandi quadri a colori: *Il Papa visitato dal suo medico il prof. Lapponi* e *Uno strano suicidio a Messina* (l'operaio Andrea Raffone slanciatosi dal campanile della chiesa della Maddalena a Messina e salvato dal gancio di un cornicione), più 10 incisioni in nero.

Sommario: Da una domenica all'altra (Sandor) — Nella Nurra (racconto di G. Voltan) — Corriere militare — I consigli del medico — La pergamena offerta al Comitato delle Alpi Giulie dagli ufficiali d'Africa — La scienza per tutti: Il telescrittore Hoffmann (con 2 illustr.) — L'impiego del denaro — Principi veri e principi falsi — Le attualità (col ritratto del barone Gautsch e quello del maggiore Esterhazy) — Note ciclistiche (coi ritratti di G. Della Ferrera, V. Minozzi, A. Ramella, A. Aghemo, U. Dei, vincitore del grande match italo-francese a Parigi) — Corriere fotografico — Varietà — Bibliografia — In cucina — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Armi ed amori*, di Paolo Féval.

Abbonamento anno L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

Contro l'accattonaggio. — Abbiamo ricevuto in questi giorni alcune lettere di assidui chiedenti notizie della Società contro l'accattonaggio. Le adunanze per l'approvazione dello Statuto dovevano essere seguite da un'altra per la costituzione definitiva della Società e la nomina delle cariche. « La nobile e utile iniziativa — leggiamo in una delle lettere inviateci — merita non solo il plauso sincero della cittadinanza, ma una continua ed operosa sollecitudine nel Comitato promotore. »

Un comunicato appunto del Comitato promotore dell'Associazione contro l'accattonaggio annunzia che domenica prossima si terrà la desiderata adunanza nella sala dell'Associazione commerciale in piazza Colonna. Vi si leggerà lo statuto, coordinato dai soci cavalieri, Pozzio-Vaglia e Rossi, per la definitiva approvazione. Poi si procederà all'elezione delle cariche sociali.

Non dubitiamo che i soci promotori si daranno premura d'intervenire a questa adunanza. Siamo già nella stagione, in cui la piaga dell'accattonaggio rincrudisce e conviene che l'Associazione possa far sentire al più presto i benefici dell'opera sua.

La questione delle mancie. — Abbiamo ricevuto, come di consueto ogni anno, il comunicato della Direzione dei telegrafi, che avverte il pubblico di non dare le mancie ai fattorini telegrafici in occasione delle prossime feste. Anzitutto, in linea generale, noi non comprendiamo questa diversità di trattamento che distingue agli occhi dell'alta burocrazia i fattorini telegrafici dai portalettere. Pei primi v'è la proibizione ufficiale di prender mancie, per gli altri no.

In pratica poi è noto quale valore abbiano questi avvertimenti ufficiali. Già in questi giorni i fattorini telegrafici vanno di porta in porta a raccomandarsi per le mancie, facendo fare una magra figura alla amministrazione dello Stato, quasi che i funzionari dello Stato italiano fossero degli impiegati turchi, male o punto pagati, chiedenti il *bakscish*. Questo spettacolo di funzionari mendicanti e stendenti la mano è brutto, e indecente, specie nella capitale del regno. E l'amministrazione dello Stato dovrebbe saperci metter riparo energicamente e meglio che non con un semplice e inefficace comunicato ai giornali.

Per il porto di Fiumicino. — La Camera di commercio e la Società fra i negozianti hanno inviato ai ministeri dei lavori pubblici e della marina opportuni reclami a favore del porto di Fiumicino che, lasciato in abbandono, si va progressivamente ostruendo, con grave danno del commercio romano.

Il ponte Cavour. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto per la costruzione del ponte Cavour. Ha tuttavia consigliato che vengano allargati gli archi del ponte per un più agevole deflusso delle acque in tempo di piena.

All'Università. — Domani, 11 corrente, alle ore 3 e mezza pom., l'on. Attilio Brunialti terrà all'Università la prima lezione del suo corso libero di diritto costituzionale parlando « del governo parlamentare. »

Un altro lutto ha colpito la famiglia Coundouriotis. Dopo lunga malattia è spirato ieri, a Raichenberg, giovane fratello della signora Coundouriotis al cui capezzale essa era accorsa. Le nostre più vive condoglianze.

Un uragano. Alle 2 di stanotte si è scatenato su Roma un uragano. Le vie e le piazze sono state in breve ricoperte da una fittissima grandine; cessata la quale è seguita una pioggia torrenziale, accompagnata da lampi e tuoni. Nessun danno.

Un cadavere nel Tevere. — Ieri sera sulla riva sinistra del Tevere, al 12o chilometro della via Ostiense, nella località detta « Riparo », fu rinvenuto il cadavere di un annegato sconosciuto. Il cadavere è in istato di avanzatissima putrefazione ed è mancante della testa e di un braccio. Ha ad un piede uno stivaletto di pelle gialla.

Il fornaio ferito in via del Tritone. — Il fornaio Luca Camillacci, di 24 anni, abitante in via dei Crociferi 19, mentre passava stamane alle 10 1|4 in via del Tritone, è stato aggredito da un tale che gli vibrò una coltellata alla mascella sinistra e due alla schiena, quindi si dette alla fuga.

Il Camillacci con una vettura fu accompagnato dalla guardia municipale Quagliarotti e da certo Cipollo all'ospedale di San Giacomo, ove da quei sanitari venne giudicato guaribile in 10 giorni con riserva.

All'autorità di P. S. il Camillacci ha dichiarato di essere stato ferito da un tale che sa solamente chiamarsi Ferdinando. Da altre indagini si è poi potuto conoscere che il feritore è il cameriere Ferdinando Bolognini, di 19 anni. La causa dell'aggressione è tuttora ignota.

Una casa crollata. — Ci scrivono da Sermoneta che stanotte, nella casa di proprietà del Demanio e della Confraternita di S. Giovanni, è crollato improvvisamente un tetto trascinando il pavimento sottostante. Un'intera famiglia di Carpineto, composta di sette persone, è stata seppellita dalle macerie.

Carabinieri e volenterosi cittadini hanno apprestato il necessario soccorso. Anche da Velletri sono giunti soccorsi. Rimosse le macerie le 7 persone sono state estratte vive, ma assai malconcie.

Bollettino meteorologico del 10 dicembre: *In Europa* — La pressione è a 779 ad Arcangelo; 771 al Sud Adriatico; 735 in Irlanda.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è aumentato al Nord e al Centro; diminuito al Sud fino a 7 millimetri; la temperatura è diminuita; pioggie specialmente al Centro e al Sud; neve sulle stazioni elevate dell'Appennino centrale; qualche temporale con grandine.

Stamane cielo sereno, vario all'estremo Nord e in Liguria, coperto nuvoloso con pioggie altrove.

Barometro — 758 a Cagliari e Catania, 757 a Milano, Torino, Sassari e Messina; 755 Venezia, Modena, Genova e Catanzaro; 753 a Teramo, Roma e Brindisi; 752 a Foggia.

Probabilità — Venti freschi e forti settentrionali nell'Italia superiore, intorno a ponente; altrove cielo nuvoloso con qualche pioggia al Sud; vario altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì 754.7 — Termom. centigr. massima 9°,3 min. 6°,2 — Umidità relat. 70 assoluta, 5.30 — Vento a mezzodì: Nord fresco — Stato del cielo: Sereno.

Treno di lusso. — Domani alle ore 6 e 37 ant. partirà per Parigi e Londra il solito treno di lusso, composto esclusivamente di vetture a letti, vettura *restaurant* e carro bagaglio della Compagnia Internazionale dei *Wagons-lits*. Il treno impiega sole 23 ore 1|2 da Roma a Parigi e 30 ore 1|2 da Roma a Londra. Le persone che desiderassero viaggiare con questo treno, debbono rivolgersi a tempo opportuno all'Agenzia della Compagnia, 31-32 Via Condotti, per fissare i posti.

Circoli e Società. — Al Circolo Savoia si è dato l'annunciato concerto. Festa riuscitissima alla quale intervennero moltissimi soci e un gruppo brillante di ufficiali.

Si fece della buona musica, egregiamente eseguita dalla signora Adelina Garibini, dalla signorina Lagi, una allieva della maestra Mercanti, direttrice del concerto, dalla violinista Tafanelli e dai signori Caserini tenore e Cacciatori basso.

— Nell'ultima adunanza l'ing. Alfredo Salvadori parlò del nuovo tronco del grande collettore di sinistra del Tevere dalla Bocca della Verità a San Paolo. Domenica i soci ingegneri si recheranno a Civitavecchia a visitarvi gl'impianti fatti per la fabbrica del cemento.

Il « Fanfulla della Domenica » (n. 50), che si pubblica oggi, contiene: Carlo Segrè « Maria Antonietta alla Corte di Luigi XV » — G. Silavelli « La data della visione dantesca » — A. Centelli « Il libro di un vecchio idealista » — Guido Menasci « I primi anni » — Cronaca: « Il teatro d'arte » — Libri nuovi, ecc.

Il dott. ROMANINI, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 16.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2.50 a Luigi D'Emilio, 303 via Roma - Napoli.

TEATRI

Teatri di Roma.

Molti e meritati festeggiamenti furono fatti iersera, al *Costanzi*, in occasione del suo spettacolo d'onore al valentissimo tenore Vignas, che dovette ripetere il racconto dell'ultimo atto, nel *Lohengrin*.

Al serataute furono offerti parecchi doni, e due corone d'alloro. Ebbe anche applausi la signorina Degli Abbati, dopo la grande aria del secondo atto. Domani spettacolo d'onore della signorina Montalth. Domenica, alle 5 *Aida*, e alle 9 *Lohengrin*.

Questa sera al *Nazionale* spettacolo d'onore della Calligaris, con l'attraente programma che abbiamo già pubblicato. Domani *reprise* delle *Cinque parti del mondo*.

Al *Valle* domani *Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa.

Buon successo ha avuto iersera al *Manzoni* il nuovo dramma di Oscar Grossi, *Sua Eccellenza*, abilmente tratto dal racconto di E. Zola, *Nantas*. L'autore ebbe numerose chiamate, alla fine d'ogni atto.

Discreta l'esecuzione della compagnia Mauri.

Questa sera prima replica.

L'ARTE ITALIANA ALL'ESTERO

Wlad ci scrive da Mosca, 3:

« Vi ho spedito qualche telegramma sui successi di Tina di Lorenzo e di tutta la compagnia a questo teatro *Paradis*; ma le brevi notizie mandatevi per telegrafo e quelle che un po' più largamente vi mando in questa letterina non potranno mai darvi, neppur lontanamente, un'idea approssimativa della realtà. Andando su e giù per la vecchia Europa, io ho assistito in quest'anno a parecchi grandi successi dell'arte italiana all'estero; ho assistito alla glorificazione della Duse a Parigi, e ne sono ancora commosso; ho assistito alle discussioni ferventi e poderose dei tedeschi e degli ungheresi di fronte alle mirabili intuizioni più che rappresentazioni sceniche di Ermete Zacconi, e ne sono stato superbo; ma non ho mai provato un senso di letizia patriottica più fresca e più schietta come per i successi di Tina di Lorenzo, qui, in Russia. Parte dunque ancora dal nostro paese la scintilla che accende le fantasie, la forza estetica che fa vibrare le anime!... E bisogna vedere come sono accesi e come vibrano, fra tanto gelo, i russi, in presenza di Tina di Lorenzo! E' il fascino della bellezza, o il fascino dell'arte? Tutte e due le cose assieme, senza dubbio — perchè questa è una grande bellezza e una grande attrice. Ogni volta ch'essa rappresenta, il teatro si trasforma in un giardino di fiori — e gli spettatori diventano degli energumeni. E quando non possono più applaudire, invadono il palcoscenico, come dopo il terzo atto della *Signora delle camelie* — e soffocano di baci e di abbracci l'attrice già stanca! E i giornali sono anche più frementi del pubblico. Non sono cronache, ma addirittura inni quelli che tutti i giorni innalzano alla folgorante artista italiana. E voi comprendete che come è legittimo il loro entusiasmo, è anche legittimo il nostro orgoglio. Il massimo giornale di Mosca finiva l'altro ieri un suo articolo con questa semplice parola: *Adoremus*. Vi risparmio, dunque per ora ogni altra, la fine di questa mia letterina.

Spettacoli del 10 dicembre

Costanzi (8 1|2) — *Lohengrin*.
Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *La figlia di Boby*.
Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Mascotte*.
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Sua Eccellenza*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *La modella di danze di Smyrna*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Lucca, 10, ore 4 pom. — *Per le elezioni amministrative.* — Da Barga ove abita con la famiglia Antonio Mordini, è ritornata la Commissione del Comitato liberale elettorale per le prossime elezioni comunali, recatasi colà ad invitare il venerato patriota a tenere mercoledì un pubblico discorso sulla situazione dei partiti rimpetto alla lotta.

La Commissione composta del dottore Raffaello Lencioni, presidente del Comitato, avv. Bandoni e dott. prof. Guarneri ha ricevuto nella casa altamente ospitale, vive accoglienze.

Mordini rispose che per quanto non trovisi in buona salute verrà e dirà due parole, giacchè le idee non invecchiano.

Il grande Comizio popolare si terrà al teatro *Pantera*. I più spiccati nomini della democrazia dell'intera provincia vi interverranno anche per omaggio a uno fra i grandi fattori del concetto unitario.

Mordini sarà ospite in casa dell'avvocato Achille Pucci, l'ex-sindaco di Lucca, il primo sempre a combattere contro i clericali.

Sarà lotta accanita ma i liberali vinceranno.

Padova, 10, ore 1.30 pom. — *Un coscritto ferito.* — Sebastiano Granata, di Agula (Siracusa) coscritto in cavalleria, si presentò al quartiere gravemente ferito di revolver, giustificandosi confusamente. Pare trattisi di vendetta per quistioni di donne.

Le autorità indagano.

Fermo, 9. — *Clericali.* — Ieri sera, nelle sale della Banca cattolica, si solennizzò il secondo anniversario della fondazione del Circolo diocesano con l'intervento dell'arcivescovo ed i capi del partito clericale. Vi furono parecchi discorsi per l'occasione: fra i quali uno letto dal conte Tommaso Bernetti che, fra le altre cose, disse che l'Italia è la più bella nazione del mondo e per questo Iddio l'aveva destinata al Capo della Chiesa cattolica. Stigmatizzò il presente ordine di cose, ed esortò i presenti a cooperare, compatti, con tutte le forze pel trionfo del Papa.

Abbenchè fossero stati diramati larghi inviti, scarsi furono gl'intervenuti.

Reggio Calabria, 9. — *Revolverate.* — Calabri Giovanni, venuto a diverbio con Filomena Spinola estrasse un revolver e ne esplodeva un colpo contro di lei. Questa rimase illesa, ma disgraziatamente il colpo ferì tale Mariantonia Sgrol che in quel momento passava vicino ai contendenti.

La povera Sgrol versa in pericolo di vita.

Siracusa, 10, ore 2 pom. — *I resti mortali del dottor Rizza.* — Ieri, ad iniziativa della famiglia, vennero trasportati dal vecchio al nuovo cimitero i resti mortali del dottor Alessandro Rizza, insigne cittadino siracusano, morto circa trent'anni addietro.

Il Rizza fu uno dei fondatori del *Gabinetto*. Creò un museo di storia naturale.

L'illustre estinto verrà degnamente commemorato a cura del municipio quanto prima. Del Rizza non restano oramai che il teschio e gli stinchi.

Sant'Angelo dei Lombardi, 7. — *La strangolatrice.* — Nel comunello di San Fele, limitrofo a questo circondario, il contadino Leonardo Priore è stato proditoriamente strangolato dalla moglie Rosa Cardone. La strangolatrice nel compiere il delitto fu aiutata da suo fratello Pietro e da altri individui.

Tutti sono stati arrestati. La Cardone avrebbe assassinato il marito per restare più libera in una sua tresca.

Disgrazia. — Giorni sono in una masseria di Baguoli Irpino stavano soli un bimbo di sei anni e una sorellina di dieci. Mentre costei lavorava la calza, l'altro disgraziatamente prese il fucile del padre, lasciato carico in un canto. D'un tratto esplose un colpo ed i proiettili ferirono la sorella, che è morta.

Savona, 10. — *I funerali del senatore Corsi.* — Nella parrocchia di San Pietro si sono celebrati i solenni funerali del senatore Corsi coll'intervento delle rappresentanze del Senato, della Camera, del Consiglio provinciale, delle autorità, della truppa, delle Società cittadine con bandiere.

Furono deposte sul feretro molte corone.

Oneglia, 8. — *Ferimento.* — Stanotte in una casa allegra sita in Oneglia, si accese una rissa fra diversi giovinastri per questione di donne.

Bossi Luigi, addetto alla casa, inferiva un colpo di coltello a Ghisolfi Giuseppe vulgo « Vigilante » cagionandogli una ferita larga due centimetri e abbastanza grave nella regione intercostale. Il ferito fu stamane trasportato all'ospedale. Il feritore è latitante.

INFORMAZIONI

LA CRISI

Per tutta la giornata d'oggi sono continuate le conferenze, le trattative, le ambasciate.

Stamane l'on. Zanardelli ha convocato in casa sua alcuni dei suoi amici politici, e l'on. Di Rudinì ha veduto al villino di via Gaeta l'on. Fortis, col quale si è intrattenuto a colloquio per più di un'ora, discutendo sulla situazione.

Stamane si affermava nei ritrovi politici che l'on. Visconti-Venosta era ancora riluttante a rimanere alla Consulta. Infatti non è mancato iersera e stamane attorno al ministro degli esteri un attivo lavoro di vecchi e giovani turchi, i quali verso le undici gli hanno mandato anche due ambasciatori alla Consulta per persuaderlo a ritirarsi. Pare tuttavia che tutto questo armeggio non sia riuscito.

Oggi alle due, l'on. Di Rudinì si è recato alla Consulta a conferire con l'on. Visconti-Venosta. E dopo questo colloquio, durato un'ora, le ultime incertezze dell'on. Visconti-Venosta sarebbero state vinte.

La crisi pare ora entrata definitivamente nel periodo risolutivo. Alle quattro si sono riuniti al villino di via Gaeta gli on. Di Rudinì, Zanardelli, Visconti-Venosta, Brin e Luzzatti, e si assicura per accordarsi sul programma e sulla distribuzione degli altri portafogli.

E' certo che il ministero della guerra sarà affidato al generale di San Marzano.

Per gli altri cinque portafogli, le ultime notizie correnti a Montecitorio davano sicura l'entrata degli on. Picardi e Cocco-Ortu, il primo ai lavori pubblici, il secondo all'agricoltura.

Si diceva che alle finanze, all'istruzione e alle poste, non era improbabile che restassero i vecchi ministri.

Per la candidatura alla presidenza della Camera, si sarebbe deliberato di fare nuove insistenze presso l'on. Baccelli.

AL QUIRINALE

Questa sera S. M. la Regina riceverà il nuovo ambasciatore di Russia signor Nelidoff, e il nuovo ministro del Giappone e probabilmente domani sera il nuovo ambasciatore di Germania, barone Saurma von Jeltsch.

LE RICOMPENSE PER L'AFRICA

E' stata nominata una Commissione composta del generale Heusch, presidente, dei generali Marza e Sanguinetti e dei colonnelli Nava e Ragni per esaminare le proposte di ricompense al valore per la battaglia del 1° marzo 1896.

STATISTICA GIUDIZIARIA

Ieri, in assenza del ministro, trattenuto alla firma reale, il sotto-segretario di Stato on. Fani inaugurò la sessione di decembre della Commissione per la statistica giudiziaria.

Erano presenti il senatore Messedaglia, presidente, e quasi tutti gli altri membri della Commissione, tra i quali i senatori Boccardo e Lampertico, i deputati Nocito, Lucchini ed altri.

L'on. Fani, scusata l'assenza del ministro, portò agli adunati il saluto del governo e, interprete del pensiero comune, commemorò con nobilissime parole il defunto ministro on. Costa.

Diede poi conto della esecuzione da parte del governo data a quasi tutte le deliberazioni prese nella precedente sessione dalla Commissione della statistica giudiziaria, all'opera della quale rese l'omaggio dovuto.

Nel bene augurare dei lavori che venivano con la seduta d'ieri iniziati, si rese interprete del sentimento di tutti gli adunati salutando l'illustre presidente senatore Messedaglia, « il cui nome — egli disse — è tutta una lode meritata e dovuta ». — Quindi dichiarò così aperta la sessione delle riunioni di autunno.

Il senatore Messedaglia ringraziò il sotto-segretario di Stato delle parole cortesi a lui rivolte e dopo aver tessuto in modo stupendo la biografia e l'elogio del compianto ministro Costa, dichiarò aperta l'adunanza dando la parola al primo dei relatori iscritti, cav. Borgomanero, il quale riferì sul tema: *Tutela dei minorenni: ricovero per correzione paterna; provvedimenti relativi alla patria podestà*, ecc.

AL CONSIGLIO DI STATO

Nell'udienza odierna la IV sezione ha deliberato su alcuni ricorsi riguardanti « il mantenimento di indigenti inabili al lavoro. » Su tale argomento ha accolto il ricorso del ministero del tesoro contro il comune di Castrocaro (Bologna) dichiarando l'obbligo del comune a rimborsare lire 3245.10 allo Stato senza che il comune possa imporre nuovi e maggiori tributi (relatore Schanzer); ha respinto per lo stesso titolo il comune e Congregazione di carità di Esine (Brescia) dal rimborsare lire 1130.40 allo Stato (relatore Bentivegna); ha dichiarato dovuta allo Stato, sempre per lo stesso titolo, la somma di lire 720 dal comune di Salò Marasino di Brescia (relat. Bassioppi).

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

Il Consiglio superiore di sanità oggi discusse e approvò il progetto per la fabbricazione e lo smercio dei sieri. Deliberò poscia di non tener seduta domani per dar tempo alla Commissione presieduta dal sen. Bizzozero di compilare le varie proposte di provvedimenti sanitari in ordine alla relazione del direttore generale. Domenica il Consiglio terrà seduta per esaminare le proposte della Commissione.

PER GLI USCIERI GIUDIZIARI

La Commissione nominata dal ministro e presieduta dall'on. Fani, ha terminato ieri le sue riunioni per formulare e presentare gli emendamenti alla legge sull'ordinamento degli uscieri giudiziari.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Il termine utile per presentare al ministero di agricoltura le domande pel concorso alla Borsa di studio, da conferirsi per l'anno 1898 presso la cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Parma, è stato prorogato fino a tutto il 31 gennaio 1898.

Tale Borsa è di lire 1000, coll'aggiunta di L. 200 quale sussidio per escursioni, visite, ecc. e sarà conferita per titoli ai laureati nell'ultimo triennio delle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, e della Scuola agraria annessa alla R. Università di Pisa.

— Sono stati aperti due concorsi a premi per la costruzione di case coloniche per ogni podere ed entità culturale, nelle provincie di Cagliari e di Sassari.

Il primo concorso è fra coloro che costruiranno almeno tre case; il secondo fra coloro che ne costruiranno una.

Il termine utile per concorrere scade il 31 marzo 1898, e le case coloniche dovranno essere costruite entro il 30 giugno 1899.

NELLA R. MARINA

Il tenente di vascello Castellino, attualmente in aspettativa, è richiamato in servizio effettivo e dovrà trovarsi a Taranto il giorno 21 per assumere la responsabilità della regia nave *Iride* in surrogazione del tenente di vascello Albamonte.

— *Atlante*, giunto e partito da Augusta l'8 — *Città di Milano*, partita da Spezia l'8, giunta a San Stefano il 9 — *Rapido*, partito da Palermo e giunto a Sciacca l'8 — *Archimede*, partita da Pozzuoli l'8 — *Stromboli*, giunto a Taranto il 9. — *Mestre*, giunta al Pireo il 9 — *Garigliano*, giunto ad Ancona il 9.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 26 settembre al 2 ottobre 1897:

14 Polizze e dotali scadute	L.	115,015.33
51 Decessi	»	858,753.52
Totale dei pagamenti fatti	L.	973,768.85
Media giornaliera	»	162,294.80

La morte del barone Sgadari
(Nostro telegramma part.)

PALERMO, 10, ore 4 pom. — (*Gugliuzzo*). Iersera, nella propria abitazione, è morto per vizio cardiaco, il barone Pietro Antonio Sgadari, uno dei principali accusati nel processo per testamento falso, svoltosi alle Assise di Milano, e terminato colla condanna del notaro Quagliana e complici.

Latitante dall'inizio dell'istruttoria, mandò le dimissioni da consigliere provinciale, appena contro lui si spiccò mandato di cattura.

Vuolsi che iersera, sentendosi male, sia uscito dal nascondiglio, facendosi in carrozza condurre alla sua casa, dove morì mentre il medico lo esaminava. Ma corrono anche altre dicerie.

Il fatto, naturalmente, desta meraviglie e commenti, mostrando l'insufficienza della polizia.

La crisi ministeriale italiana e il „Temps"
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 5,47 pom. — (*Jacopo*). (Urgenza) Il *Temps* pubblica un articolo sulla situazione parlamentare e ministeriale in Italia: dice che gli amici dell'Italia devono riconoscere che l'esistenza del gabinetto Rudinì è una necessità di ordine interno ed internazionale, ma che è impossibile che questo avvenga senza il concorso dell'on. Zanardelli.

Il *Temps* è lieto che alla Consulta rimanga l'on. Visconti-Venosta.

Una congratulazione offensiva
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 10, ore 4,10 pom. — (*D. S.*) Mandano da Szegedin alla *Neue Freie Presse*:

« Da qui, al borgomastro di Praga che si distinse durante gli eccessi della plebaglia ceca contro i tedeschi, venne mandato il seguente telegramma di congratulazione: — Monsieur le Maire de la bonne ville de Prague! Nous vous félicitons sincèrement de vôtre noble attitude et de vôtre succès dans les affaires en général. Société internationale Affendakis. »

Questo Affendakis fu capo di una banda internazionale di assassinatori di casse-forti e di saccheggiatori di negozi, ed è ora condannato assieme ai suoi complici all'ergastolo a vita.

Gli studenti parigini contro Scheurer-Kestner
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 10, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Gli studenti progettarono per oggi una nuova dimostrazione davanti alla casa di Scheurer-Kestner.

La pioggia però impedirà loro di dar corso oggi al loro disegno.

IL CONFINE GRECO-TURCO

COSTANTINOPOLI, 10. — I delegati militari delle Ambasciate a Costantinopoli, non potendo più, per la cattiva stagione, continuare le operazioni per la delimitazione del confine greco-turco, hanno deciso di rinviarle a primavera e di trasferirsi intanto a Volo per completarvi il lavoro già fatto.

Il bilancio dell'Impero tedesco

BERLINO, 10. — Il Reichstag ha intrapresa oggi la discussione del bilancio.

Giovani turchi all'incanto

COSTANTINOPOLI, 9. — (*Taxis.*) Il giornale giovane turco Il *Courici* (libertà) pubblicato da Selim Faris, a Londra, ha cessato le sue pubblicazioni. Il Selim Faris ha ricevuto per compenso la concessione delle acque di Beirut in Siria, che egli ha venduto a un gruppo di capitalisti inglesi per mezzo milione.

Parecchi alti funzionari turchi sospettati di fare parte del partito detto della Giovane Turchia riceveranno pure concessioni cospicue.

Il femminismo in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il *Journal Officiel* pubblica il testo della legge che accorda alle donne la facoltà, loro fino adesso negata, da fungere da testimoni nei processi civili.

Assassini scoperti
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 10, ore 10,50 ant. — (*Jacopo*). Vennero arrestati i presunti autori dell'assassinio commesso nella persona del fattorino del *Comptoir d'Escompte* scomparso fino dal 30 novembre.

Seguendo l'itinerario che aveva dovuto percorrere per recarsi a riscuotere gli effetti che gli erano stati consegnati, si scoprì che si era presentato da certo Saverio Carrara a riscuotere una tratta di L. 75 su di lui.

Il Carrara, il quale possiede certe fungaie sotterranee, versava in cattive condizioni finanziarie e andava in cerca di un prestito di 200 franchi, fu trovato in possesso di seicento franchi. Questo ed altri indizi e le contraddizioni in cui cadde diedero fondamento all'accusa che sia egli l'autore dell'assassinio e venne arrestato insieme alla moglie e ad un carrettiere, certo Cadala, che viveva con lui.

Il Carrara era già stato prosciolto, per mancanza di prove, dalla accusa di incendio doloso.

Il cadavere del fattorino non è stato però ritrovato, e si continua a farne ricerca nelle fungaie.

Ore 4 pom.

La moglie del Carrara confessò che l'assassinio del fattorino del *Comptoir d'Escompte* fu consumato da suo marito, spintovi dalla critica sua posizione finanziaria.

Sopra il morto avevano trovato 26.215 fr.

La questione chinese-tedesco

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Pechino che la Germania acconsente a sgombrare Kiao-Tschau, ricevendo in compenso la baia di Samsah.

La nuova convenzione monetaria

PARIGI, 9. — Il Senato ha approvato l'accordo monetario del 29 ottobre fra gli Stati dell'Unione Latina.

IL LAVORO DELLE DELEGAZIONI

VIENNA, 9. — La Delegazione austriaca ha terminato i suoi lavori.

L'associazione dei teatri parigini
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 10, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Gaillard, direttore dell'*Opéra*, venne nominato presidente del « gruppo dei teatri. »

Sarah Bernhardt ne è stata nominata vice-presidentessa.

Un brigantino francese naufragato

PLYMOUTH, 9. — Il brigantino francese *Saint-Pierre* ha naufragato presso la costa.

Nove marinai si dissero scomparsi, ma poi si constatò che l'intero equipaggio era salvo.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La nota predominante del mercato odierno fu la quasi totale nullità nelle transazioni.

La Rendita con pochissimi affari si mantenne al corso quasi invariato di 100,02 1|2. L'apertura di Parigi 96,45 non indicò nessun movimento neppure in questa piazza.

I valori, essi pure pochissimo attivi quotarono prezzi non sensibilmente differenti da quelli di ieri: Condotte 212 1|2; Molini 153, 152; un poco più debole il Gas 865 e leggermente più fermi gli Omnibus 214. Resto nominale.

Ore 4 1|2 pom. — Parigi chiude più debole 96,37. — Qui sempre pochissimo attivi. Rendita 100,52 — Molini 152 — Omnibus 112, 113 — Condotte 112, 111 — Gas 865, 866.

Parigi, 10 dicembre 1897

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	—	—
Id. 3 % perp.	»	103 62	103 57
Id. 3 1/2 %	»	106 75	106 72
Rendita italiana 5 %	»	96 45	96 37
Nuovi Consolid. 4 %	»	—	113 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	21 00	21 02
Banca di Parigi	»	873 —	876 —
Egiziano 3 %	»	—	—
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 09	61 15
Banca di sconto	»	—	—
Banca ottomana	»	—	555 —
Azioni Suez	»	—	3265 —
Meridionali a tre mesi	»	697 —	697 —
[illegible]	»	—	20 [illegible]
Rendita Russa 3 %	»	—	94 60
Banca di Francia	»	—	—

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dell'11 dicembre 1897)
Pel giorno [illegible] . . . . L. 104.64

Bestiami — Solito andamento fiacco, con prezzi avviliti.

Ecco gli ultimi listini:

Moncalieri: Sanati L. 70 a 90; vitelli prima qual. 50 a 70; vacche 42,50; buoi prima qual. 60 a 75; maiali 80 a 102,50; montoni 40 a 50; agnelli 85 a 95, al quint.

Alessandria: Vitelli prima qual. L. 70 a 85; seconda 60 a 70; buoi e manzi prima qual. 60 a 65; torine 45 a 50, al quint. vivo.

Milano: Buoi grassi L. 116 a 136; vacche 100 a 125; tori 110 a 115; vitelli maturi 120 a 135; suini grassi 115 a 120; ovini grossi 90 a 100; agnelli 100 a 120, al quint. peso morto.

Cremona: Buoi da macello L. 50 a 65, al quint. vivo.

Pavia: Bovini prezzo massimo L. 60 a 62; minimo 45 a 48, al quint. vivo.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri da morte repentina veniva rapita all'affetto dei suoi

Virginia Centili

giovane sposa [illegible] della famiglia dalla quale era adorata.

I parenti nel darne il triste annuncio invitano gli amici e conoscenti a voler [illegible] accompagnandone la salma all'ultima dimora. Il trasporto avrà luogo domani sabato alle ore 11 partendo dall'abitazione via Gaeta, 21.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Da un caso fortunato, come la maggior parte delle opulenze... Ella era povera come lo si è quando non si possiede un soldo e non si ha fortuna... E' una ballerina... Stava all'*Olimpia* dove guadagnava una miseria... appena di che mangiare in una bettola e pagare un fitto di duecento franchi all'anno... E anche di grazia!... Un bravo americano si è innamorato delle sue grazie di ballerina a cento franchi al mese e l'ha coperta di dollari... Francamente, non la si può rimproverare di averli accettati... Ella abita ad Enghien una villa di cui si dicono meraviglie... So che si può sostenere che l'origine della sua fortuna non ha la purezza del cristallo... ma chi può aver il coraggio di biasimare una disgraziata, senza parenti, sola al mondo, venuta non si sa donde, costretta a cavarsi d'impaccio come può e per soprammercato malandata in salute... Se ella ha accettato l'appoggio di un protettore, segno che ne aveva urgente bisogno... Io non avrei coraggio di criticarla.

Bravo giovane!

Avrebbe però avuto quello di mettersi in tasca i dollari del cittadino di Chicago e di lasciare quindi nella miseria la ragazza.

E mentre pedalava vicino alla prima commessa, seguito dappresso da Susanna, spiegava ad alta voce, perchè la fanciulla lo intendesse, ch'egli aveva incontrato Fanny - tutti la conoscevano sotto questo nome - in un *bar* dove stava a pensione, modestamente come lui, al suo esordire... Non aveva dovuto anche lui farsi strada con le sole sue forze, senza essere sostenuto nè guidato da alcuno, all'infuori della sua ottima madre?

E vennero le confidenze.

Ah! egli non aveva avuto la fortuna di nascere in una famiglia ricca!

Come tanti altri egli non era era che un vero figlio del caso... figlio di una cantante, per la quale egli del resto sentiva una vera adorazione.

Ella poteva aver errato - e a chi dunque non succede ciò, per noia o talvolta per la miseria! - ma era sua madre, ed a questo titolo ella aveva diritto a tutto il suo rispetto ed a tutto il suo amore.

Del resto era un cuor d'oro, capace di tutti i sacrifici e di tutte le abnegazioni.

Si esprimeva con un calore, con una convinzione che facevano spuntare sulle labbra scettiche di madamigella Alessandrina il più beffardo dei sorrisi.

Di quando in quando egli si volgeva verso Susanna e sembrava sollecitare una approvazione ch'ella non gli lesinava.

Un dolce sorriso - non ironico - lo ricompensava delle sue tirate tanto menzognere quanto sentimentali.

Però questo sorriso pareva stereotipato sulle labbra della fanciulla.

Intendeva bene ella veramente ciò ch'egli diceva?

Fino alle prime ville d'Enghien, il bel Marziale si sforzò di terminare la conquista della piccola brettona, verso la quale tendeva in questo momento decisivo tutta la sua potenza di seduttore.

Egli era troppo intelligente e troppo versato nella sua arte di Don Giovanni da strada, per non comprendere che con lei doveva usare altri mezzi da quelli che gli erano riusciti con tante altre.

Ella non era della stessa natura; aveva altri istinti ed altre aspirazioni.

Da Parigi ad Enghien la strada non è lunga; ma coloro che l'hanno terminata, sentono ad ogni modo il bisogno di rifocillarsi.

Le terrazze dei *restaurants* e dei caffè erano invase da legioni di passeggianti.

Alessandrina si fermò in faccia a due tavole vacanti, pose piede a terra lentamente, con un movimento pieno di eleganza, e guardando i suoi compagni, disse:

— Qua staremo molto bene!

Infatti, non ci si stava male, a giudicarne dal numero dei clienti che vi sedevano: e tutta quella gente era così allegra, così animata, che la gioia generale si comunicò a Susanna ed ai suoi compagni di passeggiata.

In verità, che male c'era a godere un istante ancora di questa vita di Parigi, un po' agitata, un po' pazza, alla quale avrebbe rinunziato così presto, dopo averla in realtà tanto poco conosciuta?

Ella si vedeva osservata, ammirata, invidiata.

Tutte le donne la squadravano con una certa aria che voleva dire:

— Ecco una ragazza a cui vorrei rassomigliare.

Gli uomini avevano atteggiamenti anche più espressivi e bisbigliavano fra essi delle parole che ella non udiva, ma che comprendeva ugualmente.

E, sorridendo, ella diceva fra sè:

— Non sospettano nemmeno che sparirò presto dalla circolazione e che sarò baronessa.

Ma la sua baronia non recava che un sospiro sulle sue labbra, ed in questo sospiro c'era quasi non un rimpianto, ma un'ombra, un sospetto di rimpianto: quello di non portare all'uomo al quale si dava con gioia che la sua persona e non una fortuna, come quelle « clienti » che ella vedeva talvolta circolare, coll'incesso maestoso, a testa alta, col labbro sdegnoso, nei magazzini della grande modista e delle quali si diceva:

— Come è ricca, mia cara!... I genitori le danno dei milioni di dote.

Dei milioni! Non si udiva che parlare di questo da un capo all'altro della via della Pace.

Susanna avrebbe voluto darne anche lei al suo amico Pietro de Kerdaniel.

Certamente potrebbero farne a meno.

Ella vi era ben decisa; ma la febbre dell'oro è contagiosa; ed in questa Parigi, coi suoi *boulevards*, colle sue vetrine sontuose, colle sue mostre di biancherie, cogli equipaggi che passano e colle donne che la toeletta abbellisce, la si prende e pochi ne sfuggono.

Soltanto i casti e forti ne guariscono.

Il male per essi non è che passeggiero.

Gli altri ne muoiono.

Susanna era di quelli che sfuggono al contagio.

Era a questo punto con le sue riflessioni quando ne fu tratta da un rumore di *bocks*, che venivano portati ed udì nello stesso tempo la voce di Marziale che diceva:

— Ah! siete voi papà Gerolamo?

Stava davanti alla loro tavola un vecchio con la pelle abbronzata, la barba grigia, vestito alla buona, il quale si cavò dalla tasca di un grembiale scuro un biglietto e lo porse a Marziale dicendo:

— Mi manda madama... Sembra che voglia vedervi. Ella pensava che vi avrei trovato in qualche punto della via Grande e non si ingannava.

Il bel Marziale lesse:

« Caro signore,

« Sarebbe una gioia per me avervi a pranzo con le
« vostre due amiche.

« Accettate per le sette, e venite più presto
« volete.

« Procedo senza complimenti, ma queste dame mi
« scuseranno; siamo in campagna.

« Vostra amica *Fanny*. »

La ballerina aveva aggiunto a guisa di *post scriptum*:

« Il pranzo è ordinato e, voi conoscete il proverbio:
« quando il vino è spillato... »

Il vecchio giardiniere se ne stava sempre piantato davanti ai tre compagni che osservava con evidente curiosità.

Egli aspettava la risposta.

— Che ne dite? — chiese il bel Marziale — a madamigella Alessandrina.

— E voi?

— Accettiamo, sarà una carità. Povera ragazza.

Queste parole parve decidere la prima commessa.

— Infatti, perchè no? disse... E' offerto di così buon cuore!

Susanna non fu nemmeno consultata.

Del resto a che pro?

Non era ella sotto la direzione degli altri?

Da questo istante la comitiva fu tutta alla gioia.

Il vecchio Girolamo se ne andò borbottando fra i denti il solito ritornello:

— Divertitevi ragazzi miei... Divertitevi... Non l'andrà sempre così.

In fondo egli odiava il bel Marziale, più che non lo disprezzasse.

Invece nutriva una certa simpatia per quella povera Fanny, così debole, così malaticcia, così mite e così buona, che era uno zimbello in mano di quei malandrini.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Traduzioni di qualunque genere si fanno, dall'italiano in francese e tedesco o viceversa. Scrivere dimanda casella 143, Roma. c 11379

Una famiglia signorile affitterebbe un suo legno padronale ed un cavallo per tre o quattro volte la settimana a prezzo mite e conveniente. Trattative private senza intermediari, rivolgersi sotto c 11070 all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Corso 307.

Una giovane americana di distinta famiglia che parla perfettamente *francese, tedesco, inglese*, ecc. e conosce musica, desidera posto anche senza pagamento come dama di compagnia o istitutrice presso famiglia aristocratica. Ottime referenze. — Offerte sotto c 11781 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 11626

Altolocato tratta pratiche ogni genere presso Ministeri, Vaticano, Enti pubblici, Istituti di credito; cerca anche corrispondenti. F. G. R. Roma. c 11[illegible]

Cercansi Abili piazzisti per articoli tessuti con paga fissa ed a percentuale. Via Margana, 41, p. 1. c 11534

Camera mobiliata grande, con ingresso libero sulla scala, via Cassilla n. 8, piano primo. c 11535

Causa partenza cedesi importante negozio avviato da 20 anni strada principalissima Roma. Sito lo locazione con merce e senza. Cederebbesi anche dilazione pagamento purchè persona solida. Scrivere A B, posta, Roma. c 11815

Cercansi ritratti di S. M. la Regina d'Italia di quando ella era bambina come pure il libro del conte F. Galvani intitolato « Appunti sul servire alla Storia di Margherita di Savoia », e qualunque altro che possa servire al medesimo scopo. Se qualche fotografo e qualche privato possedessero delle fotografie o libri ne dia avviso con prezzo al sig. Adeodato, ferma in posta, Roma. c 11746

Affittasi piccolo appartamento mobiliato esposto mezzogiorno vicino strada con camera da letto, salotto, ingresso, cucina. Principe Amedeo, n. 4. c 11301

Cedesi causa partenza, negozio bene avviato per L. 2000 anche a condizioni. Schiarimenti T. Spadoni, Montecatini 11, dalle 2 alle 3. c 11841

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Medico ventottenne sposerebbe donna qualunque età, ma dote almeno cospicua. Scrivere Fulgentissimo, posta, Firenze. 11591 F

Giovane venticinquenne, titolato, vedovo, senza prole, ottima posizione sociale sposerebbe signorina, vedova avvenente. Inviare lettere accompagnate fotografia. A. M. Torino. c 11734

Orfano. Prof: scrisse lunga assegnato, niuna risposta, pubblichi indirizzo anche pseudonimo CID.

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Teresa. Sta tranquilla nulla scritto. Desidero tue notizie spesso, ma direttamente. Penso a te sempre e molto. Saluti. c 11809

Isabella. T'ho sognata piangendo. Lontano trovo doppiamente doloroso tuo distacco. Dubbio atroce torturami cuore affievolendo speranze, rievocando dolci ricordi. c 11810

Regard. Trois fois dans l'azur infini, que j'admirais tristement seul, a resonné ta voix chérie. [illegible] la moi encore cette douce musique lointaine. Tu sais qu'elle est toute ma vie d'à présent. Trouvé toi deux lettres et une douce vision. Réfléchirai, et répondrai même moyen. Continue écrire cher moi. c 11806

14 marzo. Ingiusti tuoi rimproveri, ingiustificati tuoi sospetti mio ardente amore. Dunque non leggesti mia corrispondenza 15 novembre. Io adoroti sempre, ma purtroppo nostra situazione impone gran riserbo. Mia venuta ora impossibile, cercherò anticiparla onde più presto volare presso mio angelo adorato. c 11816

Grato. Rianimatomi vedendoti. Bramo parlarti mia cara! Attendo appuntamento. Amoti ardentemente. c 11817

Rosa rossa. Grazie tue 5 corr. Ricambio benedizioni, auguri, sincera stima, buona, innamorata sempre chi adorati. Penso te, salute, amor nostro, e vivo sperando continua cura tua. Io bene. Tanti. c 11827

13 giugno. Ricevuto con gioia tue lettere soffro non poterti rispondere. Pubblicherò ancora 1. gennaio. Amore costante ardentissimo. c 11839

Sereno. Ricevuto puntualmente. Ora indietta attenderò. Spero salute ristabilita. Che giorni eterni! Ansio momento. Ciò che desideri sarà presto. Affettuosissimi.

Primula. Ricevuta soltanto oggi tua carissima trenta scorso; perdonami frasi ultima mia. Noi nulla da fare l'Università, scrivi fermo posta o Istituto chirurgico. Spero ricevere ancora tue notizie, folicissimo ringraziati. Amami come t'amo. c 11833

Firmamento. Domani o domenica attenderò immancabilmente, anche nessuna. Non insolletrirai ma compatiscimi vittima di tenace perseveranza? Contento, tu stessa vedesti che non sono esagerazioni ciò che raccontaiti! Tutto conosci nulla celato! attendoti domani, d'accordo! Amoti, adoroti, mio tesoro, mio cuore fo, è, sarà sempre tuo! Salutoti teneramente. c 11825

[illegible] (Giovedì). Addolorattissimo incidenti! Farò tutto partire quanto prima. Leggi sempre « Tribuna ». FAUST. c 11838

Neora. Potreste avere gli schiarimenti desiderati comunicando al saputo indirizzo i vostri connotati e direzione per corrispondere. c 11812

Chimera. Ricordate corrispondenza 22 luglio! Se libero, chiedoto uffici annunzi. c 11795

Noir. A te anche una volta, donna adorata, il mio pensiero sincero; con te per sempre l'anima mia, la triste lontananza, l'affannoso silenzio, lo splendore tuo dolce il quale fatalmente ti compieci celarti, la gelosia divoratrice.... tutto concorre a formare una storia dolorosa, una vita di amarissimo pianto destinato a ripiombarmi di fuoco nell'animo! E pel mio animo vulcanico o supplizio inaudito dover sempre, sempre reprimere il fuoco della passione. La lotta è superiore alle mie forze! Qui non posso esprimermi... ecco la mia avversione a scriverci; cosicchè non potendo altro mi limito a questa parola che ti scrivo col sangue del mio cuore: t'amo.

Mimosa. Inutili sacrifizi? Vengo! Non approvo tue idee. Amore senza sacrificio è commedia. M'induci dubitare tua costanza. Saluti. RODOLFO.

13 maggio. Colle tue ho avuto un dolore. Ritorna C... senza poter venire. Saprò dirti meglio scriverti. Vivo tristissimamente pensandoti. c 11826

Mif. Tormentami dubbio non abbia tu letto ultima corrispondenza, fatta modificata pseudonimo. Pregoti assicurarmi. Tuo pensiero, dominatore costante di mia mente, riconfortami noia dell'ora. 11819 N

Dori. Sbagli. Scrissi senza raccomandare perdendo tutto. Non così oggi per aggiungere che neppure lasciai Firenze. Se amarti è delitto continua torturarmi così. Tanti [illegible]. Sospettosa! c 11822

Stab. tipografico della Tribuna — Stamp. coninchiostri C. Lorilleux e C. — Deposito in Roma, via Palermo 1